ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo diviso in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Gennaio 1916 — ROMA — Mercoledì 26 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 26

IL GEN. VUCOTITCH AL COMANDO DELLA GUERRIGLIA MONTENEGRINA

Non saremo noi — che per temperamento e convinzione cerchiamo di tenerci lontani da ogni eccesso in qualsiasi senso e che ci sforziamo di tenerne lontani i nostri lettori — che tenteremo di negare l'importanza e sotto un certo aspetto la gravità degli avvenimenti che si svolgono sull'altra sponda dell'Adriatico, specialmente in riguardo all'offensiva austriaca sul Montenegro, e alle occupazioni di città, porti e territori cui essa ha dato luogo finora. La caduta di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, e infine di Scutari in mano del nostro nemico, costituisce un fatto, azi una serie di fatti che vanno considerati dalla nostra pubblica opinione con la massima serietà sotto ogni riguardo, e cioè non soltanto in riguardo dell'importanza che essi hanno come nuovi elementi — sia pur momentanei e relativi — del generale conflitto europeo, in quanto che, cioè, essi costituiscono in mano al nemico un aumento di quei « pegni » territoriali su cui esso fa tanto assegnamento, ma anche, e sopratutto, nel particolare valore immediato che essi possono avere per rispetto a noi come elementi della situazione adriatica che direttamente e vitalmente ci interessa.

Ma detto questo, e facendo appello al medesimo orrore che abbiamo dagli eccessi di giudizio e di impressionabilità sia in senso ottimista come in senso pessimista, dobbiamo ugualmente dichiarare il nostro pieno convincimento che l'occupazione del Montenegro non può in modo alcuno apparire agli occhi di chi guardi le cose con calma e integrità di giudizio, come un fatto tale da modificare la situazione e da esser destinata a mutare la linea degli eventi della guerra, nè nel generale riguardo europeo nè nel particolare valore adriatico.

Subito all'inizio dell'offensiva austriaca contro il Montenegro, e successivamente in occasione delle sue varie fasi, noi avemmo ripetutamente occasione di notare, di accordo in ciò con le dichiarazioni di molti personaggi ufficiali italiani ed esteri, e della parte più seria e più sensata della stampa europea, come, fin da quel momento, la serie di avvenimenti che si apriva, fosse da considerare come una inevitabile — e inevitabile anche se prevedibile, anzi appunto in quanto prevedibile — conseguenza della piega che la guerra balcanica aveva preso dopo la sconfitta della Serbia, e dopo i primordiali errori ormai irreparabili di concezione che avevano improntato l'azione degli Alleati in quel settore; occorre effettivamente che la pubblica opinione italiana, se vuole in questi frangenti mantenere la serietà e la virilità del contegno che le si conviene, si convinca che questa osservazione corrisponde realmente e crudamente alla realtà dei fatti, e non costituisce affatto — come da taluni pare accolta — una di quelle *fiches de consolation* che non onorerebbero chi artificiosamente se le creasse, e non deporrebbero bene della forza d'animo di chi ne avesse bisogno. La verità, la realtà è questa: abolita la Serbia, non era davvero la barriera montenegrina quella che poteva ormai arrestare il corso degli eventi. Diciamo di più: qualunque sforzo — inevitabilmente ormai affrettato e improvvisato — che fosse stato tentato per rafforzare questa barriera e per prolungarne di poco la resistenza, sarebbe andato a scapito di quell'economia generale delle forze e dei movimenti, che era ed è ben più saggio riservare in perfetto equilibrio per più propizie e sostanziali e decisive fortune. Quello, soltanto, che poteva utilmente essere tentato è stato tentato: salvare possibilmente i resti della ritirata della gente serba; e a questo si è ispirata, com'è noto, e con successo presso che completo, finora, l'opera e l'azione italiana.

Per il resto, e per quel che concerne i problemi immediati che l'occupazione e lo scavalcamento dei territori serbo-montenegrini affacciavano alle porte dell'Albania, i Governi alleati e il nostro in particolare devono essersi posti i quesiti relativi e devono avere avanzate le previsioni opportune, a cominciare fin da quel primo principio in cui gli eventi già chiaramente si delineavano. E, come il corso degli avvenimenti, e la loro necessaria conseguenza e concatenazione, non sono ancora esaurite in quel settore, crediamo di sapere che, anche oggi, quesiti e previsioni relative, siano sotto la considerazione più attenta e accurata del nostro Governo, il quale, movendo dalle esigenze di difesa dei suoi interessi nazionali, considerati anche nell'economia imperiosa della sua politica di guerra, non trascura naturalmente di mettere in perenne e armonica correlazione i suoi punti di vista e i suoi criteri, con le vedute e i criteri concordati insieme coi Governi alleati, in vista di quella perfetta concordia e unità di condotta della guerra generale che è condizione del trionfo.

Di più non diciamo — nè potremmo se volessimo — su quelle che siano per essere le imminenti decisioni del nostro Governo sulla questione albanese, che gli avvenimenti ormai portano in prima linea di tempo; nè anche ci attentiamo sia di fare ipotesi — d'altronde facili — sia pure di porre soltanto i semplici dati e i vari dilemmi della situazione; tutte cose la cui sola enumerazione potrebbe risolversi in una serie d'altrettante indicazioni per i nostri nemici.

Vogliamo soltanto, per concludere le nostre brevi note riportandoci al principio da cui abbiamo preso le mosse, richiamare in ogni caso l'attenzione dei nostri lettori sul concetto che tante volte abbiamo loro avuto occasione di prospettare: che, comunque, le situazioni parziali che vanno determinandosi nei teatri secondari della guerra, com'è questo balcanico, non hanno e non possono avere che un valore momentaneo, e relativo alle decisioni che siano per essere prese nei principali teatri di essa, nei quali soltanto riposano le sostanziali e decisive fortune.

Il Montenegro invaso

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Iersera fu occupata Scutari. Alcune migliaia di Serbi che formavano la guarnigione della piazza si ritirarono verso sud.

Nella giornata di ieri le nostre truppe entrarono pure a Niksic, Danilovgrad e Podgoritza.

Il disarmo del paese si è effettuato finora senza incidenti. In alcuni punti distaccamenti montenegrini deposero spontaneamente le armi, per poter tornare alle loro case. In altre località la maggior parte degli uomini disarmati preferirono di diventare prigionieri di guerra, piuttosto che tornare alle case loro.

La guerriglia sulle montagne

BRINDISI, 25.

Non si ha ancora conferma diretta montenegrina dell'occupazione di Scutari; ma si ammette che gli Austriaci abbiano potuto occupare la città con truppa sbarcata a Dulcigno o a San Giovanni di Medua, truppa che, anche date le disposizioni ben conosciute degli Albanesi, ha potuto seguire il corso della Bojana fino a Scutari senza incontrare serii ostacoli.

Comunque, la possibilità che Scutari sia occupata si ammette anche negli ambienti serbo-montenegrini che, del resto, non si facevano illusioni sulle condizioni della difesa di Scutari-città.

Si afferma invece che gli Austriaci non hanno affatto occupato il sistema di montagne, dal Tarabosch al Brdanjol al Brdica, che dominano la città.

Ho infatti da fonte autorevole la seguente comunicazione:

Il generale Janko Vukotitch, ex-Presidente del Consiglio, ha assunto il comando supremo della guerriglia che i Montenegrini stanno conducendo nella zona montagnosa di Scutari.

Il principe Mirko, col suo seguito, è sempre a fianco del generale Vukotitch. Il principe rappresenta al campo la Dinastia che intende rimanere fra le sue truppe anche in questa lotta suprema.

Agli ordini del generale Janko Vukotitch sono i generali Martinovich, Vassovitch e altri fra gli ottimi ufficiali superiori montenegrini.

Obbiettivo immediato della guerriglia, alla quale partecipano anche soldati serbi, è di proteggere la ritirata serbo-montenegrina verso l'Albania centrale e meridionale.

Questa ritirata che, come è riconosciuto dallo stesso comunicato austriaco, si è potuta iniziare con successo malgrado la minaccia d'accerchiamento, che era gravissima ed urgente, sarà senza dubbio insidiata pericolosamente dalle tribù albanesi attraverso le quali i serbo-montenegrini devono passare puntando su Alessio, Durazzo, Valona. Ma si ha ferma speranza che le guarnigioni italiane e gli uomini di Essad Pascià salveranno i profughi affranti e male o per nulla armati, dalle iniziative brigantesche degli indigeni, sobillati e sussidiati dal nemico.

Si è ormai stabilito che i profughi montenegrini saranno trasferiti anche essi a Corfù, ove si stanno già gettando le basi per la costituzione di una « Legione montenegrina » che raccoglierà i superstiti dell'esercito montenegrino affinchè, riorganizzati e riposati, anche i montenegrini possano, a fianco dei serbi, riprendere la lotta dove e quando gli Alleati decidano.

Fra i profughi montenegrini che sono qui si attendono ansiosamente notizie circa i profughi da Scutari. Si sa che una squadriglia austriaca incrocia all'imbocco della Bojana, per impedire che possa essere utilizzato il porto di S. Giovanni di Medua. L'itinerario dei profughi è dunque quello di Alessio-Durazzo.

Da Scutari ad Alessio s'impiegano, a piedi, normalmente circa 24 ore di marcia. Ma in questo momento la strada è in condizioni pessime. Non molti giorni orsono, il bravo generale serbo Bojovitch, che comandava la piazza di Scutari, ha dovuto recarsi a Durazzo. Ha fatto il viaggio a cavallo. Ma ha incontrato tali difficoltà che ha preferito ritornare a Scutari a bordo d'un areoplano francese. E' facile imaginare come questa dura marcia debba riuscire terribilmente penosa per chi debba compierla a piedi e ridotto in condizioni quali quelle in cui versano i fuggitivi da Scutari e dal Montenegro.

I cinquanta o sessanta mila serbi che avevano riparato nel Montenegro e che erano disseminati fra Podgoritza e Scutari, avevano sofferto talmente nella débacle fra le montagne albanesi che, come mi dice un francese reduce da Scutari « non erano più dei soldati, ma dei poveri mendicanti ». Fortunatamente, nei giorni immediatamente precedenti alla invasione nemica si riuscì a organizzare i trasporti dei materiali che gli Alleati avevano scaricato a S. Giovanni di Medua, così che se non tutti, gran parte dei serbi e un po' di montenegrini poterono essere sfamati. Altrimenti questi disgraziati che, stesi a terra nelle piazze di Scutari, non avevano più forze materiali nè morali nemmeno per scostarsi quando giungevano gli areoplani austriaci a lanciar bombe, non avrebbero certo affrontato la nuova peripezia della nuova ritirata verso l'Albania centrale!

A tale proposito, da fonte montenegrina mi si fa notare che sono immeritate le accuse di trascuratezza lanciate contro i serbo montenegrini perchè rimasero a lungo giacenti centinaia di tonnellate di rifornimenti sbarcati a San Giovanni di Medua sotto la protezione della marina da guerra dell'Italia e degli Alleati. I veicoli montenegrini essendo stati distrutti dal nemico, occorreva organizzare il trasporto con colonne di portatori. Ciò che si è tentato di fare. Ma i portatori erano saccheggiati ed uccisi dai predoni albanesi.

Oggi poi, la miseria è tale in quelle regioni che il saccheggio infierisce contro tutto ciò che sia saccheggiabile. Anche le autorità montenegrine e serbe, oltre al Corpo diplomatico accreditato a Cettigne, nel viaggio di ritorno hanno perduto tutto il bagaglio.

Si freme pensando alle orribili torture che debbono in questo momento sopportare le colonne in ritirata. Lancerà il nemico pattuglie leggere contro i fuggiaschi per tentare di tagliar loro la via dello scampo? Quali iniziative prenderanno i Bulgari, pratici del terreno e formidabili marciatori? Enigmi terribili.

Intanto, vi segnalo un episodio caratteristico.

Il ministro montenegrino ing. Radowitch, che è qui a Brindisi per instradare i profughi montenegrini, avendo annunciato a un gruppo di suoi compatrioti che si è deciso di riunirli a Corfù, ebbe da sostenere una lunga discussione con quei montanari che non volevano saperne « di andare a servire la Grecia ». Occorse non poca eloquenza per spiegar loro che l'isola è occupata dai Francesi e che si tratta di andare a combattere non per i Greci, ma per gli Alleati.

I Montenegrini finirono per persuadersi. Ma posero una condizione.

— Queste armi — dissero, mostrando il fucile russo che, naturalmente essi hanno portato seco attraverso l'Adriatico — queste armi sono ancora buone. L'idea di Corfù è discreta; ma sarebbe molto più spiccio che il Governo italiano ci lasciasse andare sulle Alpi, fra i suoi soldati, a combattere subito contro gli Austriaci. Poi, quando tutto sarà in ordine, ci chiamerete per raggiungere gli altri a Corfù. Intanto, noi non avremo perso del tempo. —

Re Nicola a Lione

CHAMBERY, 24.

Il Re del Montenegro, diretto a Lione e proveniente dall'Italia, si è fermato in questa stazione ma non si è mostrato.

Sul marciapiede si trovavano il segretario generale della Prefettura e gli ufficiali dello Stato maggiore di Chambery.

LIONE, 25.

Il Re del Montenegro è arrivato a Lione ieri alle 5 pom. Egli è accompagnato dal Principe e dalla Principessa ereditari, dal Principe Pietro, nonchè da sette ufficiali della sua Casa Militare e da un drappello di soldati della propria guardia.

Una sezione di fanteria rendeva gli onori nell'interno della stazione.

Appena giunto il treno, il Prefetto del Rodano, Ratit, è salito nel vagone reale insieme col generale D'Amade, col senatore Herriot, Sindaco di Lione, col Governatore militare di Lione, col Console generale d'Italia, e con l'incaricato d'affari del Montenegro.

Nel cortile esterno della stazione erano schierati una compagnia di fanteria e un mezzo squadrone di corazzieri. I tamburi hanno suonato la marcia al campo, all'arrivo del Re, che ha desiderato di passare in vettura dinanzi alle truppe.

Il Prefetto del Rodano ed il Sindaco di Lione hanno condotto il Re al Grand Hotel ove si trovava la Famiglia reale.

Il Re ha incaricato il Prefetto di presentare al Presidente della Repubblica ed al Governo francese i suoi ringraziamenti per l'accoglienza fattagli.

La folla addensatasi dinanzi alla stazione e nei dintorni dell'albergo ha fatto un'ovazione al passaggio del Re del Montenegro.

Gli assedî di Scutari

Dal 22 marzo al 24 aprile 1913 le notizie più contradittorie corsero in proposito di Scutari. Difendeva allora la città alla testa di una guarnigione turca Essad Pascià. La sua resistenza ai Serbo-Montenegrini che la assalivano concordi, mise in rilievo il nome di questo generale ottomano, ma Albanese di nascita, a proposito del quale si ricordò la disperata difesa di Plewna fatta da Suleiman pascià contro i Russi.

Ma l'ostacolo maggiore ai mintenegrini non erano i turchi di Essad, ma le Potenze europee che non intendevano concedere Scutari al Montenegro. Infatti l'esercito montenegrio fu abbandonato dalla parte serba di esercito che assediava Scutari, quando fu ben chiaro per i Serbi che Scutari non sarebbe mai riconosciuta possesso montenegrino. E chi più di tutti si opponeva a quel possesso era l'Austria.

Per indurre il Montenegro ad abbandonare l'impresa le Potenze europee, Austria, Inghilterra e Italia dichiararono il blocco delle coste montenegrine.

I Montenegrini, soli, continuarono l'assedio attaccando, il 22 aprile, il Tarabosch. Il 24 Scutari cadeva.

Ma la gioia dei Montenegrini fu breve. L'Austria, con più energia che ogni altra Potenza, impose al Montenegro lo sgombro della città.

Re Nicola, resistette alla pressione delle Potenze, e specialmente dell'Austria, che più di tutte si mostrava energica ed interessata nella questione. Finalmente il 6 maggio Re Nicola dichiarava di rimettere la questione di Scutari alle Potenze e di essere pronto ad evacuare la città; ciò che realmente fece poco dopo.

Scutari rimase dunque alle Potenze che la unirono al Regno di Albania del Principe di Wied.

E così rimase per tutto il 1913 e la prima metà del 1914, fra alternative di minaccie greche e montenegrine, e la rivolta albanese contro Wied, e la rivolta di Bib Doda, d'Issa Bolietinaz e di Essad Pascià.

Alla vigilia della guerra europea, la insurrezione divampava in Albania. I ribelli epiroti, coadiuvati da insorti albanesi, si impadronirono di Cortiza, di Berat, di Fieri, e minacciavano Valona.

Il principe di Wied, nella impossibilità di mantenersi a Durazzo, abbandonava quella che fu sempre la parodia di un regno.

Il 25 agosto 1914, l'Austria dichiarava la guerra alla Serbia e scoppiava la conflagrazione europea.

Immediatamente i montenegrini allearono le loro sorti a quelle dei serbi e incominciarono la lotta.

Il 10 agosto arrivava la prima notizia che i montenegrini avevano preso Scutari. Da allora sino ad oggi, essi hanno tenuto la città, che oggi è occupata dagli austriaci.

I Senussi sconfitti dal generale Wallace

LONDRA, 25. (Ufficiale).

La colonna del generale Wallace ha attaccato il 23 corr. il campo dei Senussi e ha disperso il nemico. Un accampamento è stato incendiato. Mancano particolari.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Gennaio 1916.

In valle Lagarina nella notte sul 24, dalle posizioni intorno a Mori, le nostre truppe respinsero un riparto nemico che tentava di avvicinarsi di sorpresa.

In VALLE SUGANA, l'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Borgo e Roncegno, provocando un incendio in quest'ultima località.

Le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento della stazione di Caldonazzo.

Nel settore di TOLMINO, col favore della nebbia, il nemico tentò due attacchi contro le nostre posizioni di S. Lucia, prontamente ributtati.

Sul medio Isonzo, intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Situazione immutata lungo la rimanente fronte.

CADORNA.

I Russi in Armenia
Gl'Inglesi in Mesopotamia

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Inseguendo l'avversario abbiamo catturato oltre 700 ascari e un convoglio di artiglieria. La nostra artiglieria ha nuovamente bombardato i forti di Erzerum. Nella regione di Melasghert abbiamo in varii punti sconfitto distaccamenti curdi appoggiati dalla fanteria.

* * *

LONDRA, 25.

Tutto fa credere che la vigorosa avanzata dei Russi nell'Armenia faccia parte delle operazioni intraprese di concerto tra i Russi e gli Inglesi per alleviare la pressione dei Turchi contro le forze britanniche assediate a Kut El Amara in Mesopotamia, donde l'estremo fianco sinistro delle linee russe in Armenia, a Vastan, dista 420 miglia.

I Russi sono oggi nuovamente dinanzi ad Erzerum come al principio della guerra e, dice il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Chronicle*, hanno incominciato a bombardare le prime linee dei forti che difendono la città. Simultaneamente, le truppe russe in Persia hanno conquistata la posizione fortificata di Kongover sulla via di Bagdad e sono penetrati a Sultanabad, sulla via di Isphaan, troncando le comunicazioni tra la Persia e la Turchia.

Disgraziatamente l'avanzata delle colonne inglesi di rinforzo su Kut El Amara è ritardata dalle intemperie e resa oltremodo più ardua dalla concentrazione degli eserciti turchi a 7 miglia dalla città.

Venerdì scorso gli Inglesi, comandati dal generale Aylmier, attaccarono le linee nemiche con grande impeto e durante la fiera battaglia le perdite furono molto gravi da ambe le parti. L'attacco non potè essere ripreso causa la pioggia torrenziale che ha allagato la pianura entro il raggio di molti chilometri, sicchè gli Inglesi si trincerarono con l'acqua fino alla cintola, a 1300 metri

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 25.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il 22 corrente è stato concluso un armistizio di poche ore per trasportare i feriti e per seppellire i morti.

Durante le ultime 48ore il Tigri è salito fino a sette piedi a Kut e due e mezzo ad Amarah, intralciando tutti i movimenti delle truppe per terra.

Il generale Townshend comunica che le sue truppe non hanno avuto altri combattimenti e che i suoi approvvigionamenti sono sufficienti.

50 mila tedeschi in Turchia

LONDRA, 25.

Il corrispondente del *Times* da Salonicco dice di avere appreso da ottima fonte che oltre 50,000 soldati tedeschi sono arrivati recentemente a Costantinopoli ed altri si preparano a recarsi in Turchia.

L'Italia a Salonicco?

PARIGI, 25.

Che cosa farà l'Italia nei Balcani? Nessun giornale francese pretende di dare in proposito notizie positive, ma parecchi notano con cura ogni indizio delle possibili decisioni italiane. Così oggi il *Temps* dopo aver lungamente esposto come si presenta la situazione balcanica dopo gli avvenimenti del Montenegro, spiega come tutto il peso della guerra nei Balcani gravi verso la Macedonia, sostenendo la tesi quotidiana che soltanto una vigorosa offensiva degli Alleati concentrati a Salonicco può dare utili risultati. Ed aggiunge: « L'occupazione del Montenegro non modificherà la situazione, non muterà gli eventi della grande guerra su cui l'azione partita da Salonicco può esercitare invece una influenza capitale. L'opinione pubblica italiana si va penetrando di questa idea evidente. Non è uno dei minori fattori del consolidamento della nostra posizione a Salonicco, quello di persuadere i nostri alleati transalpini che quel nostro punto di appoggio può avere portata grande sul corso degli avvenimenti. L'Italia non si è mostrata finora molto desiderosa di mandare truppe a Salonicco. Sembra che l'idea di far sventolare la bandiera italiana sul Vardar accanto a quelle francesi e inglesi, si faccia strada dopo gli incidenti montenegrini.

Il grande "raid„ macedone degli aviatori francesi

ATENE, 25.

Tutta la stampa ateniese è piena dei particolari del grandioso volo di aeroplani franco-inglesi da Salonicco su Monastir e sui concentramenti nemici lungo il Vardar.

Questo volo costituisce un grande avvenimento e fa la meraviglia di questo pubblico.

Eccovi le notizie di fatto: — Ieri quaranta aeroplani — franco-inglesi — si sono alzati prima dell'alba dagli accampamenti della città e dividendosi in due squadre, una maggiore ed una minore, si son diretti sui concentramenti nemici.

La squadra più numerosa si è librata, ai primi raggi del sole, sulla città bombardando tutte le caserme e gli edifici adibiti ad usi militari.

L'altra squadra si è diretta invece lungo il Vardar e quivi ha colpito le masse bulgare attendate lungo il fiume.

Le due squadre di velivoli son rientrate incolumi a Salonicco.

* * *

LONDRA, 25.

Il *Times* ha da Salonicco: Durante il *raid* aereo su Monastir gli aviatori alleati non mirarono che agli Stati Maggiori ed alle caserme bulgare e dovettero volare al disopra di montagne d'una altezza di duemila metri e lottare contro un vento della velocità di quaranta miglia.

PARIGI, 25.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Un gruppo di 32 aeroplani francesi ha bombardato gli accantonamenti nemici di Guevgheli e di Monastir. Su questo ultimo punto sono state lanciate dai nostri velivoli oltre duecento bombe.

L'offensiva tedesca respinta in Francia

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio durante la notte le artiglierie delle due parti hanno continuato a mostrarsi attive nella regione di Nieuport.

Nuovi particolari confermano che l'attacco nemico tentato ieri verso la foce dell'Yser è stato mandato a vuoto dai nostri tiri di artiglieria. I Tedeschi non hanno potuto effettuare un assalto eseguito che in un punto in cui alcuni gruppi sono riusciti a penetrare in una nostra trincea avanzata. Sono stati subito cacciati dopo una vivacissima lotta a colpi di granate che ha causato loro sensibili perdite.

In Artois un'azione diretta ieri dal nemico contro le nostre posizioni ad est di Neuville Saint Vaas, e che era completamente fallita, è stata ripresa dal nemico alla fine della giornata di ieri con maggiore ampiezza. Dopo una nuova serie di esplosioni di mine, accompagnate da un violentissimo bombardamento, i Tedeschi hanno lanciato un attacco sopra una fronte di 1500 metri circa di un angolo formato dalla via Arras-Lens e dalla via Neuville Saint Vaast-Thelus.

Il nemico è stato respinto nelle sue linee dal nostro fuoco.

In due punti in cui una nostra trincea era stata sconvolta dalle esplosioni, il nemico ha potuto occupare le escavazioni, la maggior parte delle quali gli sono state riprese quasi subito.

Nel Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro le opere nemiche del Ban de Sapt.

La fiducia di Lloyd George

LONDRA, 25.

In una intervista pubblicata dal *Daily Telegraph*, Lloyd George ha espresso con calore la sua fiducia nella vittoria degli Alleati. Mazzini, ha detto il Ministro, scrisse che la guerra è il peggiore dei delitti quando non sia combattuta in difesa di una grande verità o per smascherare una grande menzogna. Gli Alleati stanno compiendo uno sforzo formidabile per seppellire la maligna menzogna che proclama diritto la forza e non cesseranno di lottare finchè non avranno acquistato la ferma convinzione di aver seppellito questa menzogna a tale profondità da renderle impossibile la resurrezione. Sono più che mai fidente nella vittoria, tanto più che l'alleanza dopo diciotto mesi di guerra, è salda e compatta come allo scoppio delle ostilità.

Lloyd George è giustamente fiero della sua opera di ministro delle munizioni. Prima della guerra, ha soggiunto, avevamo la più grande marina del mondo: oggi abbiamo uno dei più grandi eserciti e fra poco potremo vantarci di avere anche uno degli eserciti meglio armati ed equipaggiati. Inoltre stiamo creando senza accorgercene, una nuova Gran Bretagna industriale. Dopo la guerra saremo la nazione meglio organizzata, meglio equipaggiata e sopratutto la più disciplinata. Siamo insomma una nazione anzichè una congerie di interessi in conflitto.

— E se la Germania vincesse? — ha chiesto l'intervistatore.

— Se la casta militare tedesca vincesse, ha risposto il ministro, il suo trionfo sarebbe duraturo: sarebbe il trionfo di un ideale pernicioso, ma potente, l'antica idea della forza organizzata che fu la base di tutti gli imperi militari. Al posto della Germania utilitaria e democratica troveremo una Germania di guerrieri trionfanti in cerca di nuove sfere, anzi di nuovi emisferi da conquistare. Se la Germania vince questa guerra, l'Europa sarà colpita da impotenza. Alla Francia e alla Russia non sarà concesso di reclutare grossi eserciti per la difesa delle proprie frontiere e, quanto alla Gran Bretagna, le sarebbe tolta naturalmente la signoria dei mari. Ma, ha concluso Lloyd George, vinceremo noi, e dovremo la sconfitta del militarismo tedesco a questa nostra padronanza dei mari che ci ha dato il tempo di organizzarci e di rimediare alla nostra impreparazione. Senza la flotta i tedeschi avrebbero conquistato Londra come hanno preso Belgrado.

La Cirenaica
secondo l'opinione inglese

LONDRA, 5.

Il professore Gregory dell'Università di Glasgow, il quale nel 1908 si recò in Cirenaica per studiare la questione dell'utilizzazione del territorio allo scopo di stabilirvi gli israeliti oppressi nell'Europa orientale, ha fatto ieri sera dinanzi alla Società Reale di Geografia una conferenza sulla Cirenaica.

Dal fatto, egli ha detto, che il paese non è adatto per stabilirvi una residenza degli israeliti, non bisogna concludere che il paese stesso non abbia alcun valore per l'Italia. Questa deve condurre a termine la conquista ed impiegare danari nella costruzione di strade, di ferrovie e di porti, oltrechè nel rimboschimento e nella conduttura di acque. Noi non abbiamo alcun motivo di essere malcontenti di vedere l'Italia assumersi la missione di occupare e porre in valore tale paese. Questa impresa fu uno dei primi grandi passi dell'Italia verso il proprio distacco dalla Triplice Alleanza. La creazione di questa colonia italiana fra l'Egitto ed i possedimenti francesi deve tendere ad unire l'Italia con la Francia e con la Gran Bretagna. I progressi in Cirenaica saranno probabilmente meno rapidi che in Algeria ed in Egitto, ma noi li osserveremo con simpatia, con interesse e con quel sentimento di riconoscenza che si deve avere per ogni potenza che coopera alla pacificazione ed allo sviluppo delle terre nord-africane, ancora in condizioni di decadimento.

Le calde espressioni di Pasic
verso l'Italia

LONDRA, 25.

In una intervista concessa al corrispondente del *Daily Chronicle* da Corfù, Pasic ha pronunciato parole di cordiale simpatia e riconoscenza per l'Italia.

Alludendo al suo breve viaggio a Brindisi ed al suo colloquio con Re Vittorio Emanuele, il primo ministro serbo ha detto che le simpatie dimostrate dal nostro popolo verso la Serbia che attraversa la sua ora più tragica, lo hanno commosso profondamente ed ha osservato:

« Non vedo perchè l'amicizia tra l'Italia e la Serbia non dovrebbe farsi sempre più intima ».

Quanto all'avvenire del suo paese, Pasic aspetta fiducioso il giorno della rivincita. « Sono — ha detto — più che mai convinto della vittoria immancabile degli Alleati; ma se anche gli Alleati fossero battuti, ciò che è oltremodo improbabile, i Serbi continuerebbero la lotta, poichè i Serbi sono stati sconfitti ma la Serbia è indomabile e non potrà dirsi vinta finchè rimarrà una diecina dei suoi figli capaci di impugnare il fucile.

« Negli anni più duri della dominazione turca non rinunciammo mai alle nostre aspirazioni nazionali e dalle rovine di un passato orrendo sorse la Serbia di ieri, una nazione di liberi soldati. Una moltitudine di nemici ci ha scacciato dalla nostra terra, ma incalzati dalla marea delle onde nemiche indietreggiammo combattendo palmo a palmo fino all'ultimo. Il domani ci recherà la rivincita, aspetteremo due mesi, due anni, ma la rivincita verrà certamente. Se avessimo voluto potevamo avere la pace subito, ma sebbene le nostre sorti precipitassero verso la catastrofe, respingemmo con disprezzo le condizioni che ci avrebbero imposto una pace disonorevole e ci avrebbero distaccato dagli Alleati che hanno combattuto sì valorosamente per noi.

« No — ha concluso Pasic — meglio la morte che il disonore. Non permetteremo mai che i nostri nemici possano vantarsi di averci indotti ad abbandonare i nostri alleati ».

Delle sue presenti relazioni col Governo greco, Pasic ha parlato con sicuro ottimismo. « Il Governo greco — ha detto — si è mostrato ben disposto verso di noi ed il prefetto di Corfù ci ha mandato un messaggio cortesissimo spiegando come la protesta del Governo greco per lo sbarco a Corfù, non era in alcun modo diretto contro la Serbia ».

Theotokis è morto

ATENE, 25.

Il Ministro Theotokis è morto. Gli saranno rese onoranze funebri nazionali.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio, verso la foce dell'Yser, nella regione di Nieuport, il nemico ha effettuato un bombardamento estremamente violento durante il quale non ha tirato meno di ventimila granate. Secondo le nostre prime informazioni, la fanteria tedesca ha tentato invano di lanciarsi all'attacco; ma è stata arrestata dai nostri tiri di sbarramento. Il nemico non è uscito dalle sue trincee eccetto alcuni gruppi che il nostro fuoco ha subito disperso. Nella regione di Boesinghe, di Hetsas e di Steenstraete, l'artiglieria è stata pure attivissima. Frazioni nemiche che avevano tentato di passare il canale ad Hetsas sono state respinte dal nostro fuoco di fanteria e di mitragliatrici appoggiate dall'artiglieria. In Artois, sulla nostra fronte ad ovest della strada Arras-Lens il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina, ha tentato un nuovo attacco che è stato nettamente arrestato a colpi di granate e fucili. Un secondo attacco diretto un po' più a sud non ha avuto maggior successo. Al nord di Soissons le nostre batterie hanno sconvolto le trincee nemiche della quota 129 ad est della fattoria di Godat (regione di Reims). Il tiro della nostra artiglieria, regolato dagli aeroplani, ha gravemente danneggiato una batteria tedesca.

Poincarè visita le truppe

PARIGI, 25.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il Presidente del Senato Dubost ed il Presidente della Camera Deschanel, sono tornati stamane a Parigi dopo aver visitato domenica e lunedì le truppe dell'esercito dell'Est ed i Comuni alsaziani, ove le popolazioni hanno loro fatto calorosa accoglienza.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Viva attività delle artiglierie e degli aviatori dalle due parti. Una squadriglia nemica lanciò bombe su Metz. Un aeroplano di questa squadriglia fu abbattuto in un combattimento aereo e gli aviatori furono fatti prigionieri. Nostri aviatori bombardarono le stazioni e gli stabilimenti militari dietro il fronte nemico. In questa occasione ebbero il sopravvento in una serie di combattimenti aerei.

Dover bombardata
da idroplani tedeschi

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 22 al 23 uno dei nostri idroplani bombardò la stazione, la caserma e i docks di Dover.

* * *

LONDRA, 24.

Un comunicato del generale Douglas dice:

Un idroplano tedesco ha volato sopra Dover alle ore 4 del pomeriggio. Le batterie hanno aperto il fuoco e due velivoli inglesi hanno inseguito quello tedesco.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Illukst la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo gruppi tedeschi che eseguivano lavori di trinceramento. Sul medio Strypa, nella regione di Bourkanow il fuoco della nostra artiglieria ha pure disperso elementi avversari. Nella regione dello Strypa inferiore vi è stato duello di artiglieria. Nel combattimento per il possesso delle escavazioni formate dalle esplosioni delle mine a nord-est di Czernovitz, il nemico ha fatto uso di bombe a gas asfissianti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Al nord di Dunaburg un treno russo fu incendiato dalla nostra artiglieria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nulla di nuovo.

Giornalisti italiani sul fronte inglese

LONDRA, 25.

Il Governo inglese ha invitato i giornalisti italiani a visitare la fronte britannica nelle Fiandre. I giornalisti partono oggi e rimarranno alla fronte per una settimana.

La Camera di commercio francese
contro il commercio austro-tedesco

PARIGI, 25.

Il Congresso delle Camere di Commercio è stato aperto oggi, sotto la presidenza di David Mennet, presidente della Camera di commercio di Parigi.

Oltre 120 Camere di commercio erano rappresentate dai rispettivi presidenti.

Le varie questioni poste all'ordine del giorno furono oggetto di profondo esame.

La principale questione era costituita dalla crisi dei trasporti, che dette luogo ad interessanti comunicazioni in base alle quali fu redatto un ordine del giorno riguardante così le strade ferrate come le vie navigabili.

Fu esaminata anche la questione di una intesa commerciale coi paesi alleati, ciò che diede luogo ad uno scambio di vedute, tendenti sopratutto a fissare i mezzi per la lotta da intraprendere contro il commercio austro-tedesco.

Nuovo prestito ungherese

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: Il Governo ungherese tratta un prestito di 50 milioni di corone, per coprire il disavanzo del bilancio.

Deputati czechi a domicilio coatto

ZURIGO, 24.

Il governo di Vienna ordinò ai deputati costituzionali czechi Choc, membro della Commissione al Bilancio, Burzival e Vojna, finora domiciliati a Praga, di trasferirsi a Vienna sotto sorveglianza della polizia. Il governo austriaco teme l'agitazione di quei deputati czechi che finora si mostravano sempre ligi ai suoi voleri.

Dissensi fra gruppi politici ungheresi

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna: — La Federazione tedesco-nazionale, in un'assemblea generale, ha espresso indignazione per la offesa recata da Geza Polonyi, con un discorso tenuto alla Camera ungherese, alle terre alpine, dicendo che le loro truppe, per favoritismo non vanno al fronte, dove invece vengono mandati gli ungheresi, come a Doberdò.

Anche i Comuni alpini hanno protestato contro Polonyi.

I deputati czechi Choc, Burzival e Vojna, finora domiciliati a Praga, si sono trasferiti a Vienna, per consiglio dell'autorità politica. A Vienna si trovano già in confine altri deputati czechi.

Per arrestare la discesa del marco

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* ha da Rotterdam. Allo scopo di arrestare la discesa del marco, un emissario della *Reichsbank* si recò la settimana scorsa ad Amsterdam e fu avvertito dai banchieri olandesi che l'unico mezzo di sbarazzare il mercato di tutta la cartamoneta che lo inonda consisterebbe nell'inviare 250 milioni di marchi in oro.

Il corrispondente aggiunge che recentemente e poco dopo la esposizione fatta dal Ministro delle Finanze Helfferich sui metodi della economia politica tedesca, ebbe luogo una riunione dei direttori della *Deutsche bank*, della *Reichsbank*, della *Schaffhausen* e di altri istituti tedeschi per discutere la situazione finanziaria. In tale riunione si giunse alla conclusione che è completamente impossibile per la Germania di rimanere in guerra dopo la fine dell'agosto prossimo, senza che venga trascinata alla rovina economica.

Secondo, altre informazioni, personalità finanziarie tedesche esercitano una fortissima pressione sul Governo per deciderlo a concludere la pace prima che si renda necessario toccare la riserva d'oro che devesi conservare intatta, se la Germania vuole continuare la sua esistenza industriale commerciale dopo la guerra.

Le stesse personalità sono di avviso che anche la vittoria non permetterebbe alla Germania di mantenere la sua posizione commerciale dopo la guerra. Quindi, dicono essi, è necessario che abbiamo la pace in quest'anno.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'attività degli aereonauti inglesi

LONDRA, 24.

Alla Camera dei comuni, il Sottosegretario di Stato per la Guerra espone il resoconto delle operazioni del Corpo di aviazione, durante le ultime quattro settimane, del fronte occidentale.

Le perdite inglesi furono di 13 macchine; nove macchine nemiche furono sicuramente abbattute e si dubita che lo siano state anche altre due.

Noi compimmo sei « raids », il nemico 13, ma queste cifre sono modificate dal fatto che noi impiegammo 138 macchine comprese quelle di scorta e il nemico ne adoperò soltanto venti.

Il numero dei voli inglesi eseguiti al di sopra delle linee nemiche fu di 1227, contro 318 eseguiti dai tedeschi.

Quasi tutti i combattimenti aerei avvennero al disopra oppure dietro le linee tedesche, e, stante il forte vento di ovest le macchine nemiche colpite poterono quasi tutte rientrare nelle loro linee.

Perciò è difficilissimo fornire cifre esatte sulle perdite nemiche.

Il Sottosegretario di Stato per la guerra dichiara che durante i due « raids » aerei di ieri sulla costa del Kent gli apparecchi nemici dovettero subire il fuoco delle batterie di terra e di mare. Inoltre quattro aeroplani e due idroplani, erano partiti per inseguirli ma gli assalitori avevano preso troppo vantaggio per essere raggiunti.

Il bill della coscrizione approvato

La Camera ha poi approvato in terza lettura, con 383 voti contro 36, il « bill » relativo alla coscrizione militare.

Anche la Camera dei Lordi ha approvato il « bill » in prima lettura.

ALLA CAMERA SVEDESE

La neutralità della Svezia

STOCCOLMA, 25.

In un grande discorso pronunziato alle due Camere del Riksdag, De Hammarskjoeld, Presidente del Consiglio, ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di dubitare che la politica del Governo non sia una politica di neutralità sincera. Nette spiegazioni furono date a questo proposito in parecchie occasioni, specialmente dal Re che disse: Dobbiamo lavorare con tutte le nostre forze per mantenere la pace. La nostra intenzione è di seguire sempre i principii finora adottati e questa risoluzione abbraccia anche i rapporti della Svezia coi neutri.

La colonia italiana di Parigi
per le famiglie dei richiamati

PARIGI, 25.

Il Comitato italiano di soccorso alle famiglie povere dei mobilitati della colonia italiana di Parigi, che è sotto la presidenza d'onore dell'ambasciatore Tittoni e che sussidia già più di 500 famiglie bisognose, ha bandita, con l'autorizzazione del Governo francese, una grande lotteria di beneficenza che sarà estratta alla fine del prossimo mese di febbraio. Sono già pervenuti al Comitato per questa lotteria circa mille premi, alcuni dei quali ricchissimi, mandati da industriali ed artisti italiani e francesi.

Il Presidente della Repubblica, signor Poincaré, appena fu informato dell'organizzazione della lotteria, ha offerto al Comitato un magnifico vaso di Sèvres.

L'assemblea
dell'Associazione radicale

Si è riunita iersera la Sezione romana del Partito radicale convocata col seguente ordine del giorno: « Proposte circa i soci on. Mario Chiaraviglio e Massimo Fovel ». Le proposte riguardavano la linea di condotta dell'on. Chiaraviglio e di Massimo Fovel in rapporto alla guerra, azione ritenuta contraria alle direttive del Partito.

Presiede l'Assemblea molto numerosa il prof. Canti.

L'avv. Bruccoleri che con l'on. De Viti presidente dell'Associazione e col prof. Canti fece parte della Commissione incaricata di riferire intorno alla domanda di espulsione dell'Associazione romana presentata dal socio avv. Rodolfo Serrao contro l'on. Chiaraviglio, in occasione del voto contrario al Governo dato dal Chiaraviglio il 4 dicembre alla Camera, riferisce che l'on. Chiaraviglio — al quale fu comunicata la domanda di espulsione — rispose il 28 dicembre scorso con la seguente lettera:

« La vostra comunicazione del 21 mi perviene soltanto oggi, essendo stato assente da Roma. Quando nel maggio l'Associazione radicale romana si unì a coloro che dichiararono traditori della Patria gli uomini politici che, come me, giudicavano contrario agli interessi morali e materiali del paese il nostro intervento nel conflitto, io, da quel momento mi tenni estraneo alla vostra Associazione.

« Le ulteriori manifestazioni dei dirigenti l'Associazione dimostrano che essa è paladina, secondo me, di una politica cieca e nefasta: degna, nei rapporti della libertà, dell'Alleato di ieri, l'imperatore d'Austria, e dell'alleato di oggi, il liberalissimo Czar delle Russie.

« Quindi qualunque vostra decisione mi lascia indifferente.

« Firmato: *Mario Chiaraviglio* ».

La lettura della lettera dell'on. Chiaraviglio è accolta da commenti e da proteste.

L'avv. Bruccoleri continua dicendo che, in seguito a questa lettera e alle proposte della Commissione d'inchiesta, il Consiglio direttivo dell'Associazione votò il seguente ordine del giorno che ora viene sottoposto, per l'approvazione, all'assemblea:

« Il Consiglio direttivo, forte della coscienza di aver spiegato quell'azione politica che tanto gli interessi d'Italia quanto il patto fondamentale del partito e le sue direttive contingenti imponevano in rapporto all'intervento dell'Italia in guerra — azione confortata dal consenso della nazione e dalle reiterate approvazioni dell'assemblea dei soci;

crede superfluo ogni giudizio sul contenuto della lettera dell'on. Chiaraviglio, troppo manifestamente contraria ai principi ed al programma del partito radicale;

deplora che l'on. Chiaraviglio non abbia sentito il dovere di presentare le sue dimissioni sin nel maggio, quando partito ed associazione radicale concordemente reclamarono quell'intervento in guerra, che egli ritenne e ritiene contrario agl'interessi italiani, sia dopo il voto dato alla Camera il 4 dicembre che di quel sentimento era la manifestazione tangibile;

dà atto all'on. Chiaraviglio del fatto di riconoscersi, malgrado tardivamente, estraneo all'associazione radicale romana fin dallo scorso maggio e, considerando che di fronte a tale riconoscimento non resta all'associazione che deliberare la radiazione dell'on. Chiaraviglio da socio dell'associazione medesima:

ad unanimità di voti delibera di proporre all'assemblea:

a) che l'on. Chiaraviglio sia radiato da socio dell'Associazione radicale romana;

b) che tale deliberazione sia comunicata alla Direzione centrale del partito ed al gruppo parlamentare radicale ».

L'ordine del giorno è approvato.

Il prof. Massimo Fovel ha chiesto con lettera un breve rinvio della discussione, per potere, in una prossima adunanza, intervenire e giustificare la propria condotta. L'assemblea consente il rinvio e decide di riconvocarsi a tale scopo lunedì venturo.

L'opera del partito radicale

L'on. De Viti De Marco dà quindi conto dell'azione svolta dal Consiglio direttivo sino ad oggi. Pure compiacendosi della firma apposta dall'Italia al patto di Londra, non approva la linea di condotta seguita dal Ministero nel non voler dichiarare la guerra alla Germania. Tuttavia dice che la distanza attuale fra il Ministero e il partito radicale è minore di quello che non fosse all'apertura delle ostilità. Continua domandandosi se sia desiderabile un rimpasto ministeriale. Molti insistono — osserva l'on. De Viti De Marco — sulla necessità della costituzione di un grande Ministero nazionale, per garantirsi contro ogni pericolo parlamentare, perchè la nostra situazione parlamentare è quella che è, e non può certo esser oggi modificata da un appello al paese. Ma per raggiungere il fine che molti si propongono, sarebbe necessario, a mio giudizio, che la situazione parlamentare venisse in parte neutralizzata da una situazione politica, che dovrebb'essere creata nel paese da una azione vigile ed energica della stampa e delle libere organizzazioni dei partiti. Solo così si verrebbero a determinare tali correnti, per cui si potrebbe affrontare ogni pericolo di crisi.

Dopo una breve discussione a cui hanno partecipato il comm. Mazza, l'avv. Gigante e il prof. Cavaglieri, viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente sulle direttive politiche informatrici della sua azione dall'inizio della guerra ad oggi, confermando in esse la sua fiducia, le approva.

Firmati: *Gigante, Gui, Giovanni e Andrea Serrao* ».

Su proposta del socio Paraspore, l'assemblea propone un plauso al concetto informatore del progetto dell'on. Ciccotti inteso ad impedire che nessuno sia sottratto agli obblighi del servizio militare e si delibera di invitare i deputati iscritti alla sezione romana a sostenere il progetto stesso in Parlamento.

Prende infine la parola il consigliere avv. Rodolfo Serrao. Egli accenna a uno stato latente di una piccola parte dell'opinione pubblica, che si mostra depressa circa l'azione dell'esercito e dell'armata, senza pensare alle meravigliose gesta dei nostri soldati e dei nostri marinai.

« Occorre reagire, egli dice, vigorosamente contro queste oscure correnti, denunciare pubblicamente e nominativamente quelli che, in qualsiasi guisa, si sottraggono agli obblighi militari, quelli che deprimono la pubblica opinione, quelli che abbiano contatto col nemico, quelli che frodano lo Stato, tutti insomma gli elementi pericolosi ».

L'assemblea quindi si scioglie dopo un commosso saluto del prof. Canti ai soci della sezione romana che combattono per la più grande Italia.

Contrabbando di oro

NAPOLI, 25. — Il piroscafo greco *Naseratoussa*, che era giunto ieri in questo porto, dopo fatte le sue operazioni di carico e scarico, si preparava a ripartire per la Grecia, quando il commissario di P. S. cav. Caggiano ebbe l'idea di eseguire una visita a bordo, sventuratamente molto accurata.

In seguito di che l'egregio commissario di P. S. scoprì settecento lire in oro nascoste in una stiva. Avendo constatata la contravvenzione al decreto 21 marzo 1915 che vieta l'esportazione dell'oro, il cav. Caggiano dichiarò in arresto il capitano del piroscafo, sig. Telemaco Caravias. Nello stesso tempo sequestrò le monete di oro di cui un terzo, come per legge, spettano al funzionario che ha espletato il servizio.

Nuovo viaggio del card. Hartmann
a Roma?

Circola da qualche giorno insistente la voce di un nuovo viaggio del cardinale Hartmann a Roma; e le supposizioni sono molte sulle ragioni che avrebbero indotto il porporato ad affrontare i disagi e le difficoltà di un viaggio a brevissima distanza da quello ultimamente compiuto, con assai mediocri risultati politici.

Mancandoci qualsiasi conferma di tale voce, ci limitiamo a registrarla per la cronaca, aggiungendo che la necessità del viaggio si sarebbe imposta all'Hartmann per neutralizzare gli effetti della venuta del cardinale Mercier, che ha offerto occasione ad un vero plebiscito di simpatia e di ammirazione per il venerando arcivescovo di Malines, e per il suo eroico e sventurato paese.

Sembrerebbe inoltre che la documentazione della mala condotta tedesca in Belgio, fornita dal cardinale Mercier e dal vescovo di Namur, abbia impressionato il Pontefice il quale si sarebbe deciso ad assumere l'alto ufficio di arbitro e di pronunziare una severa sentenza.

Questa intenzione — che trova nei circoli vaticani molto credito — non poteva non impressionare gli austro-tedeschi, i quali avevano cercato fin qui di opporsi ad ogni tentativo di discussione della condotta degli eserciti del Kaiser nel Belgio, come ha anche dimostrato il rifiuto a questo proposito nettamente espresso dai cardinali tedeschi.

Il presidente del Consiglio montenegrino

Il sig. Miuskovich, presidente del Consiglio montenegrino, è partito la notte scorsa per Lione, chiamatovi telegraficamente.

Un altro scontro ferroviario
sulla Milano-Torino

MILANO, 25. — Stamane è giunta la notizia a Milano di uno scontro ferroviario che avrebbe potuto avere serie conseguenze senza la prontezza e il sangue freddo del personale di macchina del treno investitore. Il treno accelerato passeggeri 1041, proveniente da Torino, giunto alle ore 7.50 al bivio di Rho presso la Cabina B, investiva il treno merci 5061, pure proveniente da Torino. L'urto fu gravissimo; quantunque il personale di macchina facesse ogni sforzo per arrestare la corsa del treno investitore, tre vetture del merci rimasero letteralmente sfasciate. Il panico fu enorme da parte dei numerosi passeggeri, ma fortunatamente non si ebbe a verificare che un ferito leggero, un soldato. Il treno passeggeri potè poco dopo, manovrando su altro binario, proseguire la sua corsa verso Milano. Le cause dello scontro sembrano dovute ad una errata segnalazione.

Gli ultimi strascichi del caso Calda
Il giurì "Resto del Carlino" avv. Pallotti

BOLOGNA, 25. — E' stato pubblicato il verdetto nel giurì d'onore nominato a comporre la vertenza, sorta in occasione di uno dei processi Calda fra l'avv. Angelo Pallotti e il *Resto del Carlino*, contro il quale l'avv. Pallotti aveva sporto querela.

Il giurì riconosce che l'avv. Pallotti, nella vertenza Calda-Marescalchi ebbe la nobile mira della pacificazione e che la lettera del Pallotti stesso, della pubblicazione della quale egli si doleva, rientrava nelle doverose incombenze di un avvocato di ineccepibile onorabilità quale il Pallotti.

La revisione dei riformati
e uno scandalo al Municipio di Palermo

PALERMO, 24. — Alcuni giorni fa, all'ufficio Leva del Municipio, durante l'esame dei documenti e dei registri inerenti ai riformati chiamati a nuova visita il commissario di leva cav. De Buono si accorse che due dei documenti esaminati presentavano delle evidenti alterazioni nella parte riguardante le caratteristiche degli interessati. Le pratiche si riferivano a due riformati, i fratelli Mario e Giuseppe Girrusso da Palermo, noti commercianti in bestiame, che tempo addietro, negli anni della loro leva, si fecero sostituire da altre persone, riuscendo ad ottenere in tal modo la riforma.

Pubblicato però il decreto luogotenenziale di revisione dei riformati, i fratelli Girrusso si trovarono in grande imbarazzo per non poter più ritrovare le stesse persone che tempo addietro li sostituirono nella visita e le cui caratteristiche erano già state annotate nel foglio di riforma. Da qui la necessità per i fratelli Girrusso di trovare all'ufficio Leva almeno una persona compiacente che avesse adulterato le caratteristiche nel loro foglio di riforma. La persona fu subito trovata nell'impiegato Antonino Dragotto, il quale curò di rimediare alla meglio rettificando ogni cosa. Il Dragotto ha tutto confessato. In base agli accertamenti fatti dal commissario di leva vennero pertanto spiccati mandati di cattura in persona del Dragotto e di Faro Bionda e figlio, impiegati tutti all'ufficio Leva.

Il Dragotto è stato arrestato.

Un turco incognito arrestato

ATENE, 23.

Un cacciatorpediniere inglese ha arrestato dinanzi all'isola Seriphos, a bordo di un vapore greco, un suddito ottomano del quale si ignora la vera identità.

Le famiglie CENTURINI, SECHINO, VARVARO, SCHANZER, ALLOU e DE FOVILLE, profondamente riconoscenti, porgono sentite grazie alle Autorità, alle Società, agli operai ed alle operaie degli Stabilimenti Centurini ed a tutti coloro che vollero inviare fiori e condoglianze e rendere l'ultimo tributo di onore e di affetto all'amatissimo loro

ALESSANDRO CENTURINI
SENATORE DEL REGNO

Roma, 25 gennaio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 42

Nelle prime ore di questo giorno è spirata serenamente e cristianamente

GIOVANNA STRINGHER
nata TREVISAN

Col più profondo dolore ne danno partecipazione: il marito MARCO STRINGHER; i figli: BONALDO, con la consorte LUCIA CANALI; VITTORIO, con la consorte AMALIA TOBBIA; la figlia LUIGIA; i nipoti e le nipoti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 15, muovendo da via Mazzarino N. 13.

Non si inviano particolari partecipazioni; si prega di non mandare nè corone, nè fiori.

Roma, 25 gennaio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

La famiglia del compianto

Rag. BRUNETTO RONCHEY
Ispettore Ferrovie dello Stato

ringrazia commossa tutti coloro che vollero rendere al caro estinto l'ultimo tributo di affetto.

I LIBRI DELLA GUERRA

Lettere a un garibaldino

Qualche altra volta c'è capitato di fare cenno delle idee, a un tempo bizzarre e profonde, di G. K. Chesterton, intorno alla guerra. Oggi, anche quei lettori che non hanno confidenza con la lingua inglese, posson goderne la forma ricca e paradossale, grazie a una traduzione molto felice che Isabella Rivière ha compiuto, per conto della « Nouvelle Revue Française , d'una serie d'articoli: « *La barbarie di Berlino* », e di tre « *Lettere a un garibaldino* » che il Chesterton scrive (o figura di scrivere) a un vecchio garibaldino italiano, per discutere fra l'altro il significato delle decisioni italiane nel conflitto odierno.

Ci hanno tanto guastato lo stomaco con un antigermanismo frettoloso e puerile, più barbarico della barbarie contro la quale è stato preparato! Così queste schermaglie si leggono anche con riconoscenza! Qui non è l'ignoranza che cerca di diventare sufficiente, gonfiandosi a enfasi comiziale, impennacchiandosi di pistolotti. Ma, se mai, Chesterton dissimula la sodezza o ricchezza del pensiero sotto il colorito e il movimento mondano; persuaditore severo sotto le vesti di mimo. Un pedante potrebbe rammaricare l'eccesso dell'eleganza, e la febbre del buonumore, se si pensa alla materia tragica, sanguinosa, dalla quale questo *fun* inglese zampilla e scintilla.

* * *

La questione che Chesterton ha con la Germania si può raccogliere intorno a due idee gemelle, che sono il fondamento della società civile:

1.a L'idea di *patto e promessa;*

2.a L'idea di *reciprocità.*

Perchè è evidente che solo la promessa, ossia il prolungarsi della responsabilità nel tempo, ci differenzia dai selvaggi, dai rettili. E' ciò che l'Antico Testamento riconobbe, riassumendo la fosca e irresponsabile mostruosità del Leviathan con queste parole: « Farà egli un patto meco? » Il giuramento è all'uomo, quel che il canto all'uccello: la voce dalla quale lo si riconosce. E se l'edificio della vita umana poggia su qualcosa, è appunto su questa fragile corda gettata fra le colline obliate dell'ieri e le montagne invisibili del domani.

Ora, i tedeschi tentano proprio di recidere, con la loro sciabola pesante, questa corda vitale e delicata. La loro guerra è tutta basata sulla seguente scoperta di politica internazionale: che è opportuno spesso fare una promessa, ma straordinariamente seccante mantenerla. Incantati, nella loro ingenuità, di questa scoperta scientifica, decisero di comunicarla al mondo; e cominciarono col fare all'Inghilterra appunto una promessa, a condizione ch'essa violasse una promessa antecedente, e sottintendendo che la promessa nuova avrebbe potuto esser violata con la stessa facilità dell'antica. E come rimasero stupefatti quando l'offerta venne respinta!

Questo disprezzo de' Prussiani, per l'idea di patto e promessa, giustifica compiutamente e redime una dolorosa necessità, a deplorar la quale gli amici della causa tedesca hanno fatto scorrere fiumi d'ipocrita inchiostro. Si allude all'impiego delle truppe di colore, da parte dell'Intesa. La ragione di questo impiego sta nel fatto che altre civiltà oltre l'europea, e civiltà di molto inferiori, o addirittura remote e repugnanti, hanno a comune con la nostra quel primo principio, cui la super-moralità di Potsdam ha dichiarato guerra. Anche i selvaggi, in altre parole, fanno promesse e le mantengono. Molti commercianti vi diranno che la parola del più sinistro cinese vale solitamente quanto la sua firma. In queste condizioni, è giusto e doveroso che gli uomini, senza distinzione di colore, si riuniscano a combattere per l'autorità e la santità della parola, e per la possibilità de' loro rapporti scambievoli. « Per tutto ciò, come dice Chesterton, che ci solleva al di sopra delle mobili sabbie de' sentimenti transitori, e ci dà il dominio del tempo ».

* * *

V'è così, una prima barbarie, *negativa*: quella del cinese, del malese; fatta d'ignoranza e crudeltà; ma che pure ammette la nozione dell'onore e della promessa. E v'è una barbarie *positiva*, organica e consapevole: la barbarie del prussiano; e consiste nella ostilità militante contro alcune idee umane fondamentali. Frattanto, ai due tipi di barbarie è comune l'assenza del secondo principio su cui la vita civile si basa: il principio di reciprocità.

Chesterton l'ha dipinto molto bene, in varie pagine indiavolate, quel personaggio fra tragico e grottesco ch'è il prussiano *parvenu*, fanfarone e nazionalista, nel quale il senso di reciprocità s'è appunto atrofizzato. Questo eterno commesso viaggiatore di sè stesso, agli agguati sempre, in ansia di ciò che si dica di lui; e nello stesso tempo incapace a capire e imparare, tutto pronto a' più inverosimili e fiabeschi compensi e conforti. Questo mostro dell'organizzazione e della « cultura », ch'è impotente del resto ad accettare e immaginare l'esistenza d'un altro essere, autonomo, al di fuori di lui stesso.

Ne' riguardi del principio di reciprocità, siamo davvero costretti a ritenere che un selvaggio di Borneo e un professore di Berlino si equivalgono. Si equivalgono nella ristrettezza e fissità della direzione del loro spirito. L'occhio unico de' Ciclopi rappresentava forse questo: la impossibilità nella quale il barbaro si trova de' considerare le cose nel loro complesso e da punti differenti.

E ridotto allo scheletro logico questo principio di reciprocità, come viene capovolto e annullato dai prussiani, si potrebbe esprimere così: « Io sono Tedesco e tu sei Cinese. Dunque io, essendo Tedesco, ho diritto d'esser Cinese. Ma tu non hai diritto d'esser Cinese, perchè sei soltanto un Cinese ».

Nell'aspetto politico, la incapacità morale ed immaginativa in parola è divenuta il sofisma della *necessità* tedesca, della superiorità della razza tedesca, della missione tedesca. Il primo atto colturale d'un tedesco è di distrugger nella propria anima lo specchio dove l'uomo riconosce i volti dell'amico e del nemico. Invitati i popoli a contemplare la bellezza de' suoi grandi occhi blu, il prussiano conclude: « Se ammirano, dipende che i loro occhi sono inferiori; se non ammirano è perchè sono ciechi ».

* * *

Nessuna meraviglia allora se i Tedeschi, che con lunghi sforzi ed astuzie hanno procurato l'amicizia di quel popolo come tutti sanno cristianissimo, misericorde, e all'avanguardia di ogni iniziativa civile; alludo ai Turchi; nello stesso tempo hanno blasfemato l'alleanza delle nazioni d'occidente con la « barbara, autocratica, tartara Russia ».

Quanto alla barbarie, è possibile, anzi è certo che le istituzioni russe sono inferiori e arretrate rispetto ai bisogni del popolo russo: e il popolo russo lo sa; e si migliora e le migliora. Il terribile è che le istituzioni prussiane sono credute anche migliori e in anticipo sui bisogni del popolo tedesco; e la maggior parte de' tedeschi è convinta della verità di ciò. I russi combattono onestamente vecchi errori. Ma i prussiani, con la spada nel pugno, ripropongono vecchi errori come se fossero nuove verità.

Circa all'autocrazia russa, la questione sarebbe troppo complessa, da riassumere in poche parole. Ma anche tre o quattro settimane addietro, su queste colonne, a proposito d'un libro del Wesselitsky, si rilevava l'intima natura democratica del regime russo, il solo nel quale le associazioni comunistiche fioriscano autoctone, ormai da centinaia d'anni. E quanto, infine, all'orientalismo e la Tartaria: di particolarmente tartaro, nelle faccende russe, c'è questo: che i russi scacciarono i tartari d'Europa; con una lotta miracolosa, simile a quella che contro i Persiani sostenne la Grecia, e la Spagna contro i Mori.

Non solo, ma se tutte le altre nazioni di Europa, comprese la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, a un triste momento della loro storia si trovarono alleate con la Turchia, la Russia è il solo paese europeo che non si sia mai trovato ne' secoli a difendere la mezzaluna contro la croce.

La Germania, e solo la Germania, ha aizzato i livori reazionari; allontanando un popolo generoso da' suoi fini ingenui e fecondi, illusa dal suo sogno di riconquistare tutta l'Europa alla reazione: *infandum renovare dolorem*. E quando il Kaiser incoraggiava i governanti russi a schiacciare la rivoluzione, li aveva prima fatti persuasi ch'essi lottavano contro lo stesso inferno, contro l'idra dell'ateismo e dell'anarchia. Così forte nel prussiano è l'istinto contro la libertà, ch'egli opprime i sudditi di un'altra nazione, piuttosto di permettere che qualcuno rimanga privo de' vantaggi dell'oppressione. Despota diabolico; disinteressato come il diavolo, ch'è sempre pronto a compiere non importa quale infesto servizio.

* * *

Ecco, secondo Chesterton, alcuni motivi della rivolta delle nazioni europee contro il tentativo di violenza prussiano. Nelle « *lettere a un garibaldino* » sono aggiunti anche tocchi di colore, per dare il tono di certa coltura prussiana nei riguardi dell'Italia.

C'è, per esempio, il famoso storico e filosofo Chamberlain, genero di Wagner, il quale ci mette da parte, bonariamente, come un popolo che sarebbe pieno di eccellenti qualità, ma disgraziatamente è privo di slancio vitale...

C'è un altro, che dimostra in base alle radici verbali: Bohn e Rohde, e in base all'apparenza moschettata dell'iride di un ritratto di Michelangelo pel Bugiardini, che il Buonarroti è il prodotto d'un incrocio germanico.

Come il padre di Federigo il Grande aveva per forma demenziale la mania di rubare i giganti, ch'è quanto dire di collezionare tutti gli uomini che oltrepassavano i sei piedi di statura, questi poveri pazzi vorrebbero sequestrarci i nostri grandi. « Se gli Italiani furono veramen-
« te grandi, è perchè furono veramente
« Tedeschi. Se non furono veramente Te-
« deschi, per bacco, è perchè non furono
« veramente grandi ».

SPECTATOR.

Lectura Dantis in Roma

Domenica prossima si riprenderanno le letture nella «Casa di Dante», in Roma, a Torre Anguillara, in piazza d'Italia.

Ecco l'elenco delle conferenze:

30 gennaio: Francesco D'Ovidio, « Il patriottismo di Dante » — 6 febbraio: E. G. Parodi, « Chiesa e Stato in Dante » — 13 id.: Piero Misciattelli, « L'amore del poeta » — 20 id.: Manfredi Porena, Canto XVII, Inferno — 27 id.: Gilberto Secrètani: Canto XVIII, Inferno — 5 marzo: G. A. Borgese, Canto XIX, Inferno — 12 id.: Luigi Pietrobono, Canto XX, Inferno — 19 id.: Antonio Fradeletto, «Ombre e luci nella Divina Commedia ».

Le letture incominceranno alle ore 15. Si ricorda al pubblico che il biglietto di ingresso costa lire 1,50; la sedia numerata, compreso l'ingresso, lire 3.

Gli abbonamenti alla serie, compreso l'ingresso, costano lire 12 e gli abbonamenti alle sedie numerate, compreso l'ingresso, lire 20. E si prendono all'Associazione Movimento Forestieri, in piazza Venezia, e alla «Casa di Dante», nei giorni delle letture.

Il ten. colonnello Grimaldi caduto al fronte

SIENA, 25. — Giunge notizia della morte al fronte del cav. Alfredo Grimaldi, tenente-colonnello comandante di un reggimento di fanteria. Egli nel luglio scorso, quando aveva il grado di maggiore, fu ferito in un combattimento. Guarito dalle ferite riportate e promosso tenente-colonnello, ripartì per la guerra e questa volta ha dato gloriosamente la vita alla Patria.

Al fratello prof. Siro e alla famiglia vadano le nostre vive condoglianze.

La nostra guerra

UN RIFORNIMENTO IN ALTA MONTAGNA

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "MORGANA"

"Lu Paraninfu" di L. Capuana

Nemmeno alla rappresentazione delle più pazze « pochades » francesi, nemmeno alla visione delle più buffe diavolerie dei grandi comici da cinematografo, tipo Max Linder o Tartufini, io avevo veduto ridere un pubblico come ho veduto ridere quello che iersera gremiva la bellissima sala del Teatro Morgana per la prima rappresentazione della penultima commedia scritta con vitalità esuberantemente giovanile nella sua verde vecchiezza, dal nostro profondamente compianto maestro ed amico Luigi Capuana. La comicità estrema d'una commedia come « Lu Paraninfu » non si limita a mettere un sorriso su le labbra degli spettatori, a suscitare una loro risata con un motto o una trovata, a sollecitare leggermente l'ilarità epidermica del loro buonumore. La grassa, libera, franca, aperta e violenta giocondità d'una commedia come questa entra di botto, con impeto, fin dalle prime scene, nell'animo degli spettatori. Induce in quest'animo un'allegria che nessun sostrato d'amarezza e d'ironia tempera o agghiaccia. Li rifà da uomini bambini. Li prepara a ridere con foga irresistibile di poco, di nulla, di meno che nulla: d'un sorriso, d'uno sguardo, d'una smorfia, d'un silenzio, d'un bastone che picchia per terra, d'una sedia che si rovescia. I piccoli burattini e i grandi « clowns » inducono nelle sale di spettacolo un analogo stato d'animo. E' il trionfo irresistibile, la nuda violenza della comicità elementare. La quale non è quella che si ferma alla superficie di un personaggio, d'un ambiente, d'un episodio, ma quella che anzi scende nel personaggio, nell'ambiente, nell'episodio più profondamente a ritrovarvi gli elementi primi ed essenziali del riso e del grottesco e questi dilata, esalta, esaspera fino alla congestione della caricatura. Sentivo rimproverare iersera non solo alla commedia ma anche ad Angelo Musco l'uso e l'abuso di questa comicità esasperata, di questa veemente buffoneria fanciullesca. Sentivo parlare di « clowns ». La definizione forse esatta, il riavvicinamento forse giusto non m'inducevano a diminuire la mia riconoscente simpatia per l'opera e per l'interprete. Il «clown» non è fuori dell'arte, ma è sovente il lirismo dell'arte comica, il delirio del riso, la cataratta del buonumore, l'elefantiasi del grottesco. E della grandezza artistica del « clown » già scrittori e poeti come Barbey d'Aurevilly e Théodore de Banville dissero, in pagine memorabili, l'ingenua meraviglia.

A prescindere, del resto, da tutte queste vane e pedantesche valutazioni, da tutto il laborioso ed elastico giuoco delle definizioni, un fatto rimane: l'enorme risata senza pause che riempì iersera per tre ore la sala del « Morgana ». Ci furono momenti in cui l'ilarità del pubblico, col suo fragore, sospese la rappresentazione impedendo agli attori di farsi udire. Ci furono altri momenti in cui ad Angelo Musco non servirono neppure più le parole dell'autore: un semplice giuoco di fisonomia, un virtuosismo di mimica gli bastarono per ridurre il suo pubblico alle più frenetiche convulsioni dell'ilarità. Quando Angelo Musco, partiti i padrini che gli hanno portato la sfida, rimane solo col terrore del duello che gli pende sul capo, mi sono volto a guardare la sala: era tutta bianca di fazzoletti portati agli occhi, occhi d'uomini e di signore. L'ilarità formidabile era giunta alle lacrime. E prima d'ogni altra cosa questo è, mi sembra, da notarsi dopo il trionfo romano del « Paraninfu »: sapere, cioè, che questa comicità indiavolata, questo formidabile scoppio di risa, questa giovanile e prorompente esuberanza di buonumore sono usciti dal cervello d'un vecchio e glorioso scrittore di settantacinque anni, pochi mesi prima che la sua morte dovesse segnare per la letteratura italiana un lutto incancellabile. Rivedevo iersera il vecchio maestro, con quel suo volto che non sorrideva mai, bonario e modesto, lavorare a questa sua commedia versando nei foglietti coperti della sua microscopica scrittura torrenti di giocondità. Ripensavo iersera all'ingiustizia del suo destino. Poichè il destino di Luigi Capuana fu quello d'un grande scrittore cui la fortuna non sorrise mai, d'un artista che prodigò universalmente la sua genialità senza saperla mai sfruttare con suo vantaggio. A settantacinque anni, dopo cento volumi, dopo cinquantacinque anni di battaglie letterarie, col cuore già minato dal male, con la vita precaria, con l'amarezza della cattedra strappatagli da una legge iniqua ed assurda, costretto ancora a campar la vita letteraria, col suo nome, nella sua gloria, alla giornata, dopo aver conosciute tutte le amarezze, sofferto tutt'i dolori, conosciuto nel loro più triste aspetto tutti gli uomini e tutte le cose, dopo aver vissuto la vita, vedendo avvicinarsi ad ogni ora la morte Luigi Capuana scriveva, con la spensieratezza fresca e viva d'un ragazzo giocondo, i tre atti del « Paraninfu ». La freschezza giovanile di questa commedia d'un grande vecchio, la giocondità piena di vita di questa commedia scritta da un uomo per cui la vita era stata amara, ingiusta e desolata, è semplicemente un prodigio. E' certamente, in questa commedia, il Capuana minore. L'altro, il maggiore, quello di cui la storia della letteratura italiana, dovrà segnare il nome a lettere d'oro, va cercato altrove, nei suoi romanzi, nella sua critica, nelle meraviglie novellistiche dei due volumi in cui sono raccolti i capolavori del grande narratore: « Le Appassionate » e le « Paesane ». Ma anche in questo Capuana minore ritroviamo ad ogni passo i segni della genialità dell'artista. Anche in questa pazza buffoneria che va dalla più sottile osservazione alle approssimazioni e alle improvvisazioni della commedia dell'arte, la comicità non è mai vuota, non è mai fine a sè stessa, non è mai senza un centro caldo e vivo d'umanità. Nel suo eccesso, nel suo grottesco, nel suo delirio burattinesco, don Pasquale è vivo, è visione d'osservatore, è creazione d'artista. Ed è nella meravigliosa « verve » plebea della facile commedia la nobiltà autentica del personaggio d'arte.

Nobiltà d'arte: chè don Pasquale Minneddu non è la macchietta felice, non è il canovaccio dalle linee sommariamente umane su cui la virtuosità d'un attore può intrecciare le fantasie comiche d'un personaggio da palcoscenico: l'ex brigadiere di finanza, felice nella sua casetta, felice con la sua moglietta, che vuol vedere tutti godere della sua stessa felicità, che dovunque trova un uomo e una donna combina, ordisce, prepara, traffica, conclude un matrimonio, è un tipo vivo e schietto, un carattere uscito ancor tutto caldo di vita dalla fantasia e dall'osservazione d'uno scrittore che fu forse il più ricco, il più vario, il più spontaneo creatore di « tipi » di tutta la nostra letteratura. Non un minuto, nella commedia, il carattere si perde. Quando tutti i matrimonii da lui combinati vanno in malora, quando tutti vengono a chiedergli conto della felicità che ha promessa e che la vita non ha mantenuta, don Pasquale, il paraninfo, non disarma che un istante. Subito la sua natura riprende. E la tela cade che già imbastisce, come se nulla fosse stato, un nuovo matrimonio. E' la conclusione classica d'un carattere. C'è qui un richiamo evidente della grande commedia di carattere del teatro goldoniano. Don Pasquale Minneddu che, al termine delle sue bizzarre avventure, beffato, scornato, battuto, umiliato, punito, riprende a negoziar matrimonii, è Lelio del « Bugiardo » il quale, mentre tutto il « complotto » gli si rivolta contro e gli chiede conto delle sue bugie, accasciato un istante, sopraffatto appena ma di nuovo subito sopraffattore, riprende allegramente, inconsciamente, con quelli stessi che l'accusano di mendacio, l'allegro spaccio delle sue « spiritose invenzioni ». Nella commedia del Capuana la materia è ineguale: va, ho detto, dalla commedia d'osservazione alla farsa, dalla farsa al canovaccio della « commedia dell'arte ». Ma in tutta la commedia il livello artistico del personaggio centrale è costante. Anche là dove questo personaggio sembra forzato, il carattere vive. Non si forza traviandosi o deviandosi. La sua forzatura è esaltazione, esasperazione, parossismo. La sua buffoneria più sfrenata è smorfia d'umanità intensificata.

Dell'interpretazione data da Angelo Musco all'ineffabile protagonista del « Paraninfu » ho già detto la meravigliosa, sovrabbondante, straripante comicità. Il grandissimo attore è giunto a sprigionare, oramai, dalla sua arte, la maggior possibile elettricità comica. Tutto in lui vibra, vive, palpita di riso, dalla sua faccia alla sua voce, dalla sua parola ai suoi gesti, dalle sue vesti ai suoi sguardi. In un cappello abbassato o rialzato su gli occhi, in un dito che appena si muove contiene elementi d'irresistibile effetto. Tutto concorre, miracolosamente, prestigiosamente, alla creazione del personaggio comico. Accanto a lui recitano attori misurati ed efficaci. Ricorderò in particolar modo il Pandolfini ch'ebbe un lungo applauso a scena aperta, il Campagna, il Libassi, il Colombo e le signore Libassi, Morabito e Anselmi.

La commedia ebbe applausi clamorosi. Il Musco fu applaudito quasi ad ogni scena. E il magnifico trionfo della commedia e dell'interprete assicura al « Paraninfu » un'interminabile serie di repliche. Povero Capuana! In una sua lettera recente si riprometteva di godere questo trionfo di Roma. E il trionfo di Roma invece non doveva essere che il fiore di ammirazione, di pietà e di compianto che tutti noi abbiamo posto iersera su la tomba dove il Maestro dorme il suo sonno di morte dopo un sogno di vita che fu per lui milizia, apostolato, martirio e dovrebbe, ora, esser gloria.

LUCIO D'AMBRA.

AVGVSTEVM

Il concerto Toscanini

Il concerto di domenica prossima all'*Augusteo* sarà diretto da Arturo Toscanini. Basta il nome di questo insigne artista per mostrare che il concerto prossimo costituirà un avvenimento artistico di prim'ordine, tale da richiamare all'*Augusteo* quanti sono amanti dell'arte musicale e di quest'arte intendono seguire le più elevate manifestazioni.

Il Toscanini è già a Roma ed oggi stesso ha iniziato, con la nostra valorosa orchestra, le prove del concerto in cui egli interpreterà alcune fra le più interessanti musiche antiche e modernissime.

Concerto al "Lyceum"

La sala del *Lyceum* ieri era gremita per l'annunziata audizione offerta dalla cantatrice signora Lavinia Mugnaini con il concorso della violinista Emanuela Rossi. E il successo dell'audizione fu quale si prevedeva: completo e assai festoso.

La signora Mugnaini, che possiede una voce di contralto magnifica per volume, uguaglianza nei vari registri e sicurezza di intonazione, svolse un programma ecclettico quanto difficile, mostrandosi interprete eccellente sia della musica antica che di quella moderna. Ella raccolse alti suffragi di ammirazione nell'aria *Aure piangete* del Carissimi (quale capolavoro!) e in due brani del Caldara, di cui uno con *a solo* di violino. Ebbe del pari clamorosi applausi dopo una canzone, *La sposa del Libano*, di Alberto Gasco — tratta dal ciclo *Poemi della notte e dell'aurora* — e dopo *La vague et la cloche* di Henry Dupax, con la quale appunto si chiuse la bella audizione.

A sua volta, la valorosa Emanuela Rossi si conquistò l'unanime favore dell'intellettuale uditorio eseguendo alcuni pezzi del Veracini, del Couperin e del Vieuxtemps, nei quali la sua bravura tecnica e il suo caldo sentimento interpretativo ebbero modo di rivelarsi compiutamente.

Sedeva al pianoforte, con la nota valentia, il maestro Vito Carnavali.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Questa sera rivedremo sulle scene del « Costanzi » *Madama Butterfly*, interpretata da Giuseppina Baldassarre-Tedeschi che ne fa una deliziosa creazione . Domani, replica della *Manon Lescaut* il cui successo, per merito speciale di Eraide Cervi Caroli e Edoardo Di Giovanni, si mantiene vivissimo.

Giovedì, ancora *Madama Butterfly*, a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma.

Le prove della *Luisa* di Charpentier sono già molto avanzate e si svolgono sotto la direzione alacre del maestro Vitale. Probabilmente quest'opera, attesa con tanto interesse, andrà in scena martedì prossimo. Di essa saranno interpreti — certamente ammirati — la Cervi-Caroli, il Pertile e il Giraldoni.

Petrolini al Salone Margherita

replica questa sera la graziosa ed applauditissima rivista « *Venite a sentire* » aggiungendo così, ai precedenti, un altro entusiastico successo.

Sala Umberto I

Folla enorme ieri sera per la replica del programma straordinario. Stasera tre importanti debutti: *Sorella Massoli*, Jongleuses, sorelle *De Luca*, danze acrobatiche, *Hermes*, illusionista.

Teatri di Roma

All'ADRIANO — Questa sera terza replica dell'opera: *Tosca* il cui successo va sempre più affermandosi. Domani mercoledì, prima rappresentazione dell'opera comica in 3 atti: « Don Pasquale ».

VALLE — Questa sera Ermete Novelli sarà il capocomico *Tromboni* nel *Ratto delle Sabine* la lieta commedia che si replica da varie sere con successo anche in altri teatri di Roma.

Domani mercoledì *La grande marniera* e giovedì serata in onore dell'illustre artista con *Alleluia* e *Le distrazioni del signor Antenore*.

CINES — *La chitarra del papà* ieri sera divertì immensamente il folto pubblico che tributò feste cordiali a Ferruccio Benini ed ai suoi mirabili compagni. Stasera altra replica del *Ratto delle Sabine*, successo personalissimo del grande attore.

MANZONI — Sempre pubblico affollato e sempre applausi a Scarpetta e compagni.

Stasera *'O marito 'e Nannena* e quanto prima serata in onore di Maria Scarpetta.

METASTASIO — Questa sera *Santo disonore* di Leone Cipelli.

ORFEO — Alle ore 18 *L'importuno e il distratto*; alle 22-23 *Le sorprese del divorzio*.

Al NAZIONALE — Mercoledì 26 gennaio, 6.a replica dell'operetta in 3 atti e 11 quadri del maestro spagnolo Caballero.

Grandioso successo di comicità. Quanto prima serata in onore di Armando Fineschi.

Al QUIRINO — Per la 71.a replica di *Cinemastar*, l'operetta che ha segnato il record nella produzione di quest'anno grande concorso di pubblico anche iersera. La Di San Giusto, il Marazzi, la Cavallini, il Righi, l'Orsini, l'Olanda furono calorosamente applauditi. Stasera 72.a replica di *Cinemastar* e venerdì 28 prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta del maestro Korker *I castelli in aria*. Le prove procedono alacremente sotto la direzione di Scognamiglio e Caramba.

SPETTACOLI del 26 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — ore 16, 18,30, 22: Operette e riviste a sezioni.

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — *Tosca*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

COSTANZI — Stagione lirica. — *Madama Butterfly*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta: Ore 21: — *'O marito 'E Nannina*.

METASTASIO — Compagnia R. Manaldi — Ore 21: *Santo disonore*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Lu paraninfu*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Cinema-Star*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La popolazione d'Europa dopo la guerra

Secondo la stampa inglese, il bilancio demografico dell'Europa dopo la guerra assume, fin d'adesso, un aspetto assai preoccupante. Venticinque milioni di uomini hanno preso le armi: nove milioni di essi sono già stati uccisi o mutilati; quando il secondo anno di guerra sarà trascorso, le perdite totali dell'Europa in vite umane si eleveranno a 20 milioni.

Ma questo è solamente il bilancio militare. Anche la popolazione civile sarà sensibilmente danneggiata dalle privazioni di ogni genere. Dappertutto il coefficiente della nascita diminuisce; si registrano in Inghilterra 40 mila nascite in meno e 50 mila decessi in più nel 1915, vale a dire un *deficit* demografico di 90 mila individui in dodici mesi. E come a Londra, a Parigi, a Vienna la situazione è la medesima. Nessuna epidemia di peste nel Medio Evo ha fatto simili danni. Dopo la guerra, l'Europa non sarà più che *la piccola Europa*, con una popolazione appena superiore a quella che aveva prima delle guerre napoleoniche. E ci troveremo a dover fare le seguenti constatazioni: Vi saranno due donne per ogni uomo; più vecchi che giovani; più bambini che lavoratori adulti; più infermi che validi.

Molte altre conseguenze, ancora segrete, appariranno, un giorno, attestando l'immensità del disastro. Le considerazioni della stampa inglese sono forse troppo pessimiste, ma in esse vi è purtroppo un fondo innegabile di verità.

L'ottava riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze.

E' indetta in Roma, dal 1.o al 4 marzo p. v., l'ottava riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

La Presidenza ha compilato un programma provvisorio per questa riunione che nel momento attuale, decisivo pei futuri indirizzi della nostra cultura, essa giudica conveniente e opportuna, in quanto offre occasione alle varie scienze, in particolare a quelle sulle quali è più diretta e viva l'azione dello stato di guerra, di far sentire la loro voce.

Non essendo possibile tenere il Congresso a Bari, città troppo vicina al teatro delle operazioni militari, si decise di convocare i soci presso la Sede dell'Ufficio Centrale di Roma, sempre però restando fermo l'impegno della Riunione a Bari, tosto che la Nazione abbia ripresa la sua vita normale.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Il Sindaco apre la seduta alle 17.40. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei soldati romani morti per la Patria commemorati nella seduta precedente.

Una lettera del card. Mercier

Il principe Colonna legge poi la seguente lettera pervenutagli dal cardinale Mercier.

Signore,

Il saluto vibrante che voi m'avete diretto in nome della città di Roma, mi è giunto dritto al cuore. Non è senza una profonda emozione che ho udito venire verso di me, fondendo in una sola voci ancora ieri diverse, una parola calda, commovente, discesa da quel Campidoglio, testimonio di tante lotte dalle quali doveva sortire quella civiltà in cui noi abbiamo profonda fede poichè essa è eterna.

Mai forse come in quest'ora, in cui io vengo fra voi per portare ai piedi del Vicario di Cristo l'espressione dei più amari ma anche dei più fieri dolori, io ho sentito il mio cuore palpitare, avvicinandomi a queste mura secolari innanzi alle quali si sono tante volte infranti gli assalti delle umane tempeste.

Questo saluto di Roma, io l'accetto tanto più volentieri in quanto che va, lo so, più lontano e più in alto della mia persona. Esso vuole onorare un popolo martire, un Re eroico, l'indefettibile verginità del diritto, l'abnegazione nell'adempimento del dovere.

Voi ci avete augurato la risurrezione. Ci credo. Vi confido. Il sentimento profondo di giustizia, la rettitudine spontanea della coscienza umana recheranno, non posso dubitarne, con la loro provvidenziale pressione sugli eventi, il trionfo della causa per la quale le nostre Nazioni sorelle lottano insieme e la cui bellezza deve piacere a Dio.

In nome dei miei compatrioti e nel mio, io vi prego Signore di gradire con l'attestato troppo modesto della mia riconoscenza, l'espressione dei voti che io formulo per il successo delle vostre armi e per la crescente prosperità del Vostro meraviglioso Paese.

La lettura è stata più volte interrotta dalle unanimi approvazioni ed infine coronata da vivissimi applausi.

Prende quindi la parola l'assessore Valli per commemorare i maestri comunali caduti in battaglia e lo fa con parole molte commosse e destando grande emozione in tutto il Consiglio.

I caduti sono il maestro Pietro Scaramuccia ed il maestro Renzo De Renzi appena ventenne!

Aggiunge ancora l'assessore che si trovano al fronte altri 60 maestri delle scuole di Roma, strenui ed animosi combattenti, che qua e là furono incontrati dal sindaco e da altri consiglieri che si trovarono sulle linee di battaglia.

Fornisce ampie notizie sulle straordinarie istituzioni che il Comune trovò opportuno attuare a beneficio dei bambini e dei fanciulli, ed enumera gli aiuti ampiamente largiti.

Accenna alla regolare apertura delle scuole, malgrado le tante assenze d'insegnanti ed altre gravi difficoltà.

Parla a lungo del Patronato scolastico, la cui opera si svolge in perfetto accordo e subordinazione all'autorità e vigilanza comunale.

Aggiunge poi con la massima compiacenza come l'istituto della Scuola abbia in tutte le occasioni partecipato e moltissime volte iniziato essa stessa le più grandi, le più commoventi manifestazioni patriottiche con fervore ed entusiasmo.

Enumera tutte le offerte che per speciali meriti degli insegnanti operosi e patriotti, affluirono dalle scuole ad ogni e qualunque raccolta pei sussidi e pei bisogni della guerra.

Conclude bene augurando per il tentativo d'istituire la scuola italo-serba per iniziativa dell'on. sindaco ed afferma che la scuola del comune di Roma non avrebbe potuto adempiere tutto intiero il proprio dovere con maggior decoro e sentimento di italianità.

Sulle spese per il personale insegnante delle scuole elementari

prende la parola il consigliere prof. *Scaduto* e quindi il consigliere *de Gislimberti* deplorando la disparità di trattamento tra le diverse categorie d'insegnanti. Raccomanda sia tenuto maggior conto dell'opera dei maestri e si augura che si facciano presto sparire tutte le cause che possano menomare la dignità degli insegnanti ed il prestigio della scuola.

Segue il consigliere *Levi* il quale si propone rivolgere alla Giunta alcune raccomandazioni.

La prima riguarda il riscaldamento delle scuole che secondo lui non si può ottenere con sole L. 10,000.

La seconda si riferisce all'orario sul quale fa diverse critiche e suggerisce alcune modificazioni.

Con la terza raccomandazione il consigliere Levi parla delle utili passeggiate scolastiche e vorrebbe che durante le medesime i maestri insegnassero ai ragazzi la topografia della città.

Consiglia che si istituiscano conferenze pubbliche utili tanto ai fanciulli quanto alle loro famiglie.

Domanda la parola il consigliere Capuano, il quale vorrebbe che almeno per quest'anno si facessero le maggiori economie sui sussidi che d'ordinario si accordano con certa larghezza a degli istituti di educazione privati che sono ben lungi dal meritarli, e che si aiutino invece quelli che realmente le meritano, per esempio, l'Unione Professionale Femminile e l'Associazione della Donna.

Accenna ad alcuni inconvenienti ed abusi di cui gli è pervenuta sicura notizia e raccomanda che sia provveduto.

Il consigliere *Pediconi* ribadisce le osservazioni fatte dal cons. Capuano e raccomanda lui pure al Consiglio di provvedere.

Il consigliere *Scaduto*, parla sullo stesso argomento brevemente.

Il cons. *Martire* comincia a fare alcune osservazioni generali sull'indole di alcune speciali scuole del Comune che non rispondono allo scopo.

Improvvisa quindi una critica profonda, dettagliata e brillantissima sulle numerose istituzioni scolastiche che il comune sussidia.

La seduta continua.

Per i profughi serbi di passaggio in Roma

La Legazione di Serbia ha incaricato un suo delegato, antico funzionario al Tesoro in Serbia, di costituire un ufficio per i numerosi profughi serbi che giornalmente transitano nella Capitale e che si trattengono in Roma per qualche tempo.

Il nuovo ufficio è stato installato in via Firenze 47, ed oltre ad alcuni funzionari civili, vi sono due ufficiali dell'esercito di Re Pietro, incaricati di tutto ciò che concerne la vigilanza militare sui profughi. Questo ufficio si incaricherà pure di provvedere all'alloggio dei sudditi serbi in Roma ed avrà anche un reparto sanitario.

Gli esami nei licei e negli istituti tecnici

Siamo alla fine di gennaio e la data della sessione straordinaria degli esami di licenza dell'Istituto tecnico e del liceo che dovrebbe aver luogo nel prossimo febbraio non è stata ancora fissata. E' sperabile che il Ministero e i Capi d'istituto vorranno avvertire gli interessati in tempo utile in modo da lasciare tra la pubblicazione della data dell'esame e il giorno dell'inizio degli esami stessi un intervallo di tempo ragionevole; e ciò nell'interesse stesso della serietà degli studi ed in considerazione della brevità di tempo che hanno avuto i candidati per la preparazione.

In proposito moltissimi candidati ci scrivono chiedendo il nostro appoggio per ottenere che la data di licenza sia stabilita non prima della seconda metà di febbraio, il che a noi sembrerebbe opportunissimo come pure, dato il momento eccezionale e la necessariamente affrettata preparazione di molti tra i candidati, l'opzione fra il greco e la matematica per i licenziandi del liceo.

Ferrovia Roma-Anzio-Nettuno

Il treno serale per Anzio

La direzione dell'esercizio della ferrovia Roma-Albano-Nettuno e Roma-Ronciglione-Viterbo ha ripristinato il treno serale di Anzio. L'orario è quindi così modificato:

Partenza da Roma-Termini alle 7 del mattino. Arrivo ad Albano alle 7.50 e ad Anzio alle 8.53. Il treno successivo parte da Roma alle 12.15 ed arriva ad Albano alle 13.22 e ad Anzio alle 14.8. Il treno della sera parte dalla stazione di Termini alle 16.15, arrivando ad Anzio alle 19.56.

Partenza da Anzio: 6.15 del mattino ed arrivo ad Albano alle 7.26 e a Roma alle 8.50. Partenza da Anzio alle 11.15, arrivo ad Albano alle 12.54 e a Roma alle 14. Partenza da Anzio alle 18.4, arrivo ad Albano alle 19.3, arrivo a Roma alle 20.10.

L'educazione sociale dei mutilati in guerra

Iersera nella sede dell'Università popolare al Collegio Romano, dinanzi ad un pubblico numeroso, il prof. Riccardo Dalla Vedova ha tenuto un'interessante conferenza su *L'educazione sociale degli storpi e dei mutilati in guerra.*

Tra gli intervenuti abbiamo notato: gen. Gazano, conte S. Martino di Valperga, prof. Loriga, Giudiceandrea, Amante, Neuschuler, Canzo, Pagano, Ranelletti, magg. Bernucchi, principe di Cassano, sig. De Angelis, Baes Verfaille, professoressa Teresa Labriola, signora Amelia Serafini, Vittoria Grossi, baronessa De Han, dott. Trafeli e molti altri.

Al termine la bella e dotta conferenza è stata coronata da ripetuti applausi.

I Repubblicani caduti in guerra

Quinto elenco

La Segreteria politica del Partito Repubblicano Italiano comunica questo e quinto elenco dei repubblicani iscritti al Partito, caduti valorosamente combattendo. Molti dei caduti si erano arruolati come volontari per la durata della guerra:

Falcucci Dante, di Marino; Marinelli prof. Manlio, tenente di fanteria, di Ancona; Raggi Antonio, di Forlì; Baruzzi Nullo, di Cesena; Seisa Giuseppe, sotto ten. di complemento, di Bari; Pieroni Dino, di Jesi; Luconi Giovanni, di Jesi; Romiti Sergio, di Jesi; Colterti Ferruccio di Jesi; Barigeli Edgardo, di Jesi; Demodena Attilio, volontario, di Ducenta (Ravenna); Pagani Ugo, di Bagnacavallo; Cappagli Bruno, volontario allievo ufficiale, di Livorno; Faliero Michele fu Francesco, di Pisticci; Gricco Antonio di Abele, di Pisticci; Ottavi Ernesto, volontario, di Velletri; Cartapati Oliviero, volontario, di Treviso; Sartori Augusto, di Treviso; Benifei Domenico, di Monterotondo Marittimo; Bigazzi Ottorino, di Monterotondo Marittimo; Milozzi Maurizio, di Prata (Massa Marittima); Lisi Massimi, di Massa Marittima; Corbai Liberato, di Massa Marittima; Zambelli Riccardo, di Massa Marittima;; Albani Armando di Ercole, da Roma; Panini Ugo, di San Zaccaria di Ravenna; Castori Giulio, di Savio (Ravenna); Tassinari Pietro, morto in seguito a malattia in guerra, di Rossi Venturi Angelo di Giuseppe, di Tessello (Cesena) Gianesi Ado, di Villalta (Cesenatico); Ricci Gualtiero, di Pietrasanta; Sterace Attilio, di Sampierdarena; Zabroldi Giuseppe, volontario, di Sampierdarena; Nardi Gino (mazziniano), di Pisa; Massacesi Remo, di Filottrano; Papalardo avv. Raffaele, di San Giuseppe Vesuviano; Favi Eugenio, di Forlì; Cangini Giuseppe, volontario, morto per malattia contratta in guerra, di San Martino in Strada (Forlì); Marescoi Luigi, di Pietrasanta; Leonardi Alberto, di Castelferretti (Ancona); Pespani Alvaro, volontario, di Loreto; Bianchi Enrico, di Firenze; Liboni Giuseppe fu Domenico, volontario, morto per malattia contratta in guerra, di Forlimpopoli; Golfarelli Umberto, di Eugenio, di Forlì; Venosiani Moro, di Genzano di Roma; Tungoni Cesare, volontario, di Bologna; Danise Pasquale, sottoten. dei bersaglieri, di Santa Maria Capua Vetere; Bertazzon L., di anni 17, volontario, di Trieste; Simonelli Cesare, di Batremoli (Liguria); Tronà Luigi (mazziniano), di Pegazzano; Ghinazzi Paolo, di Giacomo, di Traversara di Ravenna; Turchetti Ercolano, morto per malattia contratta in guerra, dopo aver partecipato a vari combattimenti, rimanendo ferito, di Ancona; Zaccaroni Arturo, di Ravenna, Silei Gualtiero di San Bartolo (Ravenna); Barnai Vincenzo, di Pangipane; Missiroli Lorenzo, di Santerno; Saporetti Emilio, di Villa dell'Albero (Ravenna); Guardigli Domenico di Angelo, di Piangipane; Bonetti Arturo, sotto tenente volontario negli alpini, di Nago (Trentino).

Conferenze artistiche all'Unione fra le donne Cattoliche d'Italia

A tutti sono note le bellissime conferenze d'arte che da parecchi il Reverendissimo Padre Ludovico Ferretti tiene in Roma nel Collegio Angelico. Il « Comitato di Roma dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia » ha ottenuto dall'esimio oratore, che ripeta queste conferenze per le socie e per le loro famiglie nella sede dell'Associazione in via della Scrofa 70 p. p.

La prima avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 16 sul tema « Splendori gusmani nella primavera dell'arte ».

L'ingresso è gratuito.

Operai infedeli

Gli operai del gas Alfredo Santini di Cesare di 41 anni da Roma, abitante in via della Polveriera N. 7, e Croce Proietti fu Filippo da Saracinesco (Roma), di 43 anni, abitante in via San Martino ai Monti 43, nel pomeriggio di oggi dovevano recarsi a fare delle riparazioni, ed avevano avuto, per i lavori, dalla Società Anglo-Romana, tre chilogrammi di tubatura di piombo. Ma i due tentavano — a Testaccio — di vendere questo piombo. Gli agenti Letterio Cistaudo e Cappelli Salvatore li hanno però sorpresi e tratti in arresto.

Il tram n. 16

Fra le tante linee sulle quali pesa un fato strano e inspiegabile, è la linea n. 16.

Non si sa perchè le vetture di detta linea sfilano in parata l'una dietro l'altra che è una bellezza a vederle, specialmente in via Labicana. Avviene così che i cittadini aspettano il tram di ritorno da S. Giovanni, per esempio, mezz'ora, e dopo ben trenta minuti di attesa vedono finalmente la vettura avvicinarsi a grande velocità. I cittadini che attendono alla fermata facoltativa fanno il segno per far fermare il tram; ma il tramviere, involontariamente (non lo fa mica apposta!) si volta dall'altra parte e fila dritto che è un piacere...

Avviene così che il povero pedone è costretto ad aspettare un altro quarto d'ora perchè i trams che vanno in su, verso S. Giovanni, si seguono in fila indiana, quelli che tornano in giù invece o non si fermano o ritardano enormemente.

Che cosa avviene al capolinea? Come vengono rispettati gli orari? Non sarebbe tempo di pensare un poco anche ai diritti del pubblico che paga?

Sappiamo, per informazioni apprese dal personale, che i motori delle vetture della linea 16, non *ce la fanno*, come dicono i tramvieri, sicchè le corse, specialmente di sera, vengono limitate a piazza del Popolo o a via Milano. Ma c'è di più. Sulle vetture della linea 16 mancano le lampadine elettriche... Insomma, per quale oscuro mistero i passeggeri della linea 16 debono essere trattati in questo modo? Che colpa hanno commesso? quali indicibili peccati? Noi chiediamo per questi passeggeri un poco di giustizia...

Dopo Teatro ?? Al Salone Apollo

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri d'Italia, vi si dànno *sceltissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine: vi è anche servizio di *Americ. can Bar*. E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

Al Comitato Nazionale "Pro Roma marittima,,

Siamo informati che venerdì 28 corrente, ad ore 17.30 in prima e ad ore 18 in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale del benemerito Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » (piazza S. Nicola de' Cesarini 3, piano 2.), l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci aderenti a detto Comitato Nazionale; col seguente Ordine del Giorno: « Lettura ed approvazione verbale della precedente Assemblea — Comunicazioni della Presidenza — Elezione di 5 rappresentanti nel Consiglio Direttivo, di 1 Sindaco effettivo e di 1 Sindaco supplente.

Il capitano Perna promosso per merito di guerra

Con l'ultimo bollettino militare il capitano Perna, libero docente di odontoiatria nella Regia Università di Roma, è stato promosso maggiore medico per merito di guerra. Tale promozione è stata appresa con piacere vivissimo negli ambienti romani, ove il Perna conta amici ed estimatori moltissimi. Il neo-maggiore, che è uno dei più giovani ufficiali superiori del nostro esercito, ha potuto e saputo esplicare in questo periodo di guerra tutte le sue spiccate attitudini di organizzatore e di scienziato, e superando difficoltà complesse e di varia natura, è riuscito a provvedere in modo veramente ammirevole al pronto soccorso e alla cura dei feriti ai mascellari. L'alta distinzione concessagli dal Comando supremo compensa degnamente tutta l'opera sua attiva, diligente e intelligente. Al neo-maggiore facciamo affettuosamente le nostre congratulazioni.

Piccole note

Festa di beneficenza. — Veramente stupenda è riuscita ieri la « matinée » pro mutilati e ciechi, organizzata con vero senso d'arte dalla gentile signora Saccenti, coadiuvata dalle signorine Dolores e Marcella Venarucci, Ciaci e Marchiaro e dai signori Melia, Cinci e Modugno, e svoltasi nella sala del teatro « Quattro Fontane », gentilmente concessa dai signori Rossi, Giannelli e Calmazzi. Dopo brevi e commoventi parole del buon giudice Maietti si svolse una splendida « film » che concesse la Casa Lombardo. Ernesto Gelli con il suo fine ed elegante umorismo seppe ancora una volta far gustare al pubblico numeroso la sua arte squisita riscotendo vivi e continui applausi.

La signora Gobbi di Miniello con la sua magnifica voce si riaffermò nel suo valore, Francesco Modugno e la signorina Morino fecero vibrare i loro versi di caldo patriottismo e le piccole Gianfelici suonando al piano il « Tambour-Battant », furono applauditissime. I soldati convalescenti dell'Ospedale del Collegio Germanico diretto dall'egregio maggiore Cassini, che col loro intervento commossero tutti, furono colmati di feste e di fiori.

Chi vuol comperare indumenti di lana per i soldati combattenti. — Il Laboratorio Sociale dell'Associazione per la donna a piazza San Marco 17, per dare lavoro ad un numero maggiore di donne, ha fatto lavorare per conto suo della lana bellissima Borgosesia, di otto fili, bianca. Quindi a confezione ultimata mette a disposizione di quei Comitati, di quelle famiglie, di quei privati che vogliono acquistare indumenti di lana per i nostri soldati, 350 paia di calze; 300 ventriere; 170 ginocchiere. Si fa noto che la confezione è accuratissima e che l'indumento è di qualità fine e resistente insieme.

Il pericolo tedesco. — Domani mercoledì 26 alle ore 9.20 pom., preciso, l'on. prof. T. M. Bossi parlerà alla sala Pichetti in via Buffalo sul « Pericolo Tedesco ». L'autorità e la nota valentia del conferenziere, l'importanza dell'attualità dell'argomento assicurano un largo concorso della cittadinanza.

Per i combattenti nella guerra d'inverno. — Il Comitato « Pro lana », presieduto dalla contessa Maria Pasolini, avvisa il pubblico, e specialmente i signori i quali hanno contribuito con l'acquisto dei biglietti, che il ricavato netto dalla partecipazione agli utili dei due spettacoli cinematografici del Cinematografo reale gentilmente offertogli nei giorni 16 e 17 gennaio, è stato di L. 969: somma che è già stata tutta erogata in lana e altra materia prima per indumenti dei militari, essendone la fattura gratuita.

Al corredo del soldato. — Le consegne per offerta del pubblico hanno raggiunto poco oltre seicento capi di maglieria di lana, quasi tutti provenienti dalla provincia e dalla attiva colonia di Rodi. Ciò è un ammonimento per la cittadinanza di Roma, quasi che l'inverno fosse cessato e prossimo a cessare sulle Alpi. Ciò nonostante il Comitato ha potuto provvedere anche questa settimana alla spedizione di 134 pacchi postali individuali, e ad alcune spedizioni ad ospedaletti da Campo.

Il Comitato ha bisogno del concorso della cittadinanza per poter proseguire l'opera propria. Sono tuttora in attesa di potere essere soddisfatti circa novecento domande di soldati. La sede del Comitato in via Fontanella di Borghese 56-B (palazzo Ruspoli) è aperta tutto il giorno. Sono tuttora giacenti presso il Comitato i seguenti pacchi privati, rinviati dalla Posta: di cui si prega provvedere il ritiro da parte degli interessati: Baldasseroni Carlo, Leoncini Nello, Filisio Giuseppe, Baldoni Amilcare, Amodio Ettore, sottotenente Tegani Raffaele, Fatelli Giuseppe, Paolini Nunzio, Curzi Angelo, Danna Umberto, Salinetti Giuseppe, Fallani Ghino, Vignoni Giovanni.

Manifestazione italo-serba all'Università

Ieri mattina, durante la lezione di Storia comparata delle lingue classiche, si è svolta nell'aula del prof. Luigi Ceci una spontanea e vibrante manifestazione di solidarietà col popolo serbo.

Espressamente invitato dall'illustre filologo, era intervenuto alla lezione il prof. Miodrag Ristic di Belgrado, uno dei più cospicui serbi giunti ieri l'altro insieme coi deputati della Scupcina e che, sei anni fa, per straordinaria concessione del ministro della pubblica istruzione, aveva tenuto nel nostro ateneo un corso di lingua e letteratura serba.

Al suo entrare nell'aula, il prof. Ristic — che, come già dicemmo, è un autentico benemerito della cultura italiana in Serbia — è stato accolto dalle più calorose manifestazioni di simpatia da parte degli studenti e delle studentesse.

Terminata la lezione — che aveva per oggetto alcuni passi del « Nuovo Testamento » in lingua serba — il prof. Ceci, esprimendosi con elegante purezza nell'idioma del chiaro e gradito ospite, ha rivolto al prof. Ristic un caldo saluto improntato ai più alti sentimenti di ammirazione per l'eroico valore della Serbia e vibrante di sicura fede nella vittoria, opera che l'Italia ed i suoi potenti alleati perseguiranno istancabilmente sino all'integrale restaurazione della libertà e dell'indipendenza della nobilissima nazione.

Alle eloquenti parole del prof. Ceci ha risposto in ottimo italiano il prof. Ristic che, vivamente commosso per la così toccante dimostrazione di simpatia fatta a lui ed alla sua patria, ha ringraziato l'illustre insegnante e gli allievi dell'Università romana, dichiarando di tenere alla qualifica di benemerito della cultura italiana in Serbia — col quale la stampa lo ha accolto — come al titolo della sua più ambita nobiltà intellettuale.

Nel promuovere in Serbia, sia fra le classi colte sia in mezzo al popolo, una più diffusa e precisa conoscenza della bellezza e della grandezza del pensiero italiano — ha soggiunto il nostro egregio amico Ristic — io ebbi sempre di mira non solo una più solidale comunione fra i due popoli sulla base di scambi culturali, ma una sempre più stretta intimità sulla base degl'interessi pratici: intimità che, nel nuovo assetto della carta politica ed economica dell'Europa, potrà e dovrà costituire un coefficiente validissimo di civiltà.

Gli applausi, coi quali la studentesca aveva accolto il fervido saluto augurale dell'illustre prof. Ceci, si sono rinnovati entusiasticamente alla fine della breve replica pronunziata con accento d'intensa commozione dal prof. Miodrag Ristic.

300 studenti serbi

Siamo poi informati che in questi giorni arriveranno a Roma circa 300 studenti dalla Serbia, che l'invasione ha costretto ad abbandonare gli studi e la casa.

Noi sappiamo che tanto il nostro Magnifico Rettore, quanto le associazioni universitarie e la *Corda Fratres* preparano un'affettuosa accoglienza ai giovani serbi, i quali rappresentano la classe che creerà le nuove fortune dell'eroico paese, e che dovranno sentire — sia se passano semplicemente per l'Italia, sia se vogliono tra noi fermarsi per continuare e completare i loro studi — tutti il calore dell'amicizia, che dal nostro paese si volge al loro migliore avvenire.

Automobili americane "Dodge,, a consegna immediata

Diamo qui le caratteristiche di questo nuovo tipo *Dodge* di automobili americane, dalle quali i lettori rileveranno il pregio delle stesse. Il motore ha la forza da 17 a 24 HP. ed è a 4 cilindri *monobloc*, sospensione a 3 punti: « *Unit Power plant* », il serbatoio della benzina è cilindrico e si trova sospeso alla parte posteriore dello chassis. Gl'indicatori sono completamente in vista di chi guida, e mostrano la circolazione dell'olio, la velocità, la pressione dell'aria nel serbatoio della benzina; v'è anche l'indicatore dell'elettricità. Il magnete ad alta tensione è corazzato impermeabile; la messa in marcia automatica con motore e generatore in una sola unità di 12 volts. Gli accumulatori sono di 12 volts, 120 ampère-ora; la sirena elettrica si trova sotto il cofano. Il para-brise è snodabile, l'asse posteriore è del tipo speciale « Full floating »; il raffreddamento avviene a mezzo di pompa centrifuga; la lubrificazione forzata a pompa; la carrozzeria è foderata di vero cuoio; i parafanghi sono in acciaio stampato in un sol pezzo. Caratteristiche, insomma, che fanno del tipo *Dodge* un'automobile robustissima e assai signorile.

La Casa Gaston, Williams e Wigmore Inc. di New York, provveduta anche di motociclette e camions, ha gli Uffici in Roma, via del Tritone 125, e agenzie a Torino, in via San Quintino, 24, a Milano, in via Legnano, 32, ed a Padova, in via Dei Da Carrara, 6.

Un'alta onorificenza al Gr. Uff. Pironti

Ieri l'on. Salandra ha personalmente consegnato, con affettuose parole di compiacimento, le insegne di « Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone della Corona d'Italia » al Gr. Uff. Alberto Pironti, Prefetto del Regno, reggente da vari anni la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Il valore altissimo dell'onorificenza e l'atto compiuto dal Presidente del Consiglio sono il riconoscimento dei preziosi servizi che il Pironti ha reso e rende al paese non soltanto per l'eminente posto ch'egli occupa, ma anche per la molteplice attività ch'egli ha spiegato e spiega nelle molte Commissioni statali a cui è chiamato.

Cordiali congratulazioni della *Tribuna*.

Un soggiorno delizioso

costituisce l'*Hôtel Excelsior*. Questo primario albergo, situato nello splendido Quartiere Ludovisi, offre il più fine *comfort* moderno ed è il ritrovo della migliore società.

Prosegue il successo di "Odette,, al Cinema Moderno

E non può essere a meno, giacchè si tratta di un film interessantissimo eseguito con magistrale arte e precisione, in cui la incomparabile protagonista *Francesca Bertini*, sa così bene incarnare la parte assegnatale che desta la più viva ammirazione, il fascino più intenso.

In questa cinematografia della « Caesar Film » si riscontra grande sentimento e naturalezza, ottima messa in scena, pregi indispensabili perchè un film possa conquidere e entusiasmare il pubblico.

Questa sera replica e quindi nuova e grandiosa affluenza al « Moderno ».

Inseguimento drammatico in via Vespasiano

Una guardia ferisce un ribelle

Stanotte alle 3, in piazza del Risorgimento passavano le guardie di città in pattuglia, Giuseppe Reale e Pietro Apriliti. La loro attenzione fu attirata da un soldato che era fermo all'angolo di via Vespasiano.

Insospettiti gli agenti fecero per avvicinarglisi, ma il soldato si allontanava frettolosamente. Allora le guardie infilarono la via Vespasiano, volendo accertare se non vi fosse alcuno.

Con le spalle addossate alla saracinesca di una bottega vi erano altri due soldati e due borghesi. La saracinesca era di un locale preso in affitto dal Comitato per la organizzazione civile: e qui viene distribuito il lavoro alle madri, alle mogli dei richiamati. Le guardie notarono il gruppo e decisero di accostarsi per fermare i soldati e i loro amici. Costoro però alla vista delle guardie si divisero, incamminandosi per varie direzioni.

Era necessario raggiungerli, afferrarli, interrogarli. Le guardie accordatesi rapidamente, si separarono, ciascuno rincorrendo uno dei fuggitivi. L'agente Reale inseguì uno dei borghesi e per intimorirlo impugnò la rivoltella, sparando in aria un colpo. Ma il fuggitivo continuò la sua corsa.

Il Reale cadde, si risollevò, continuò accanitamente l'inseguimento. Finalmente allo svolto di via Tunisi e via Andrea Doria l'agente riuscì a giungere presso lo sconosciuto. Cercò subito di afferrarlo, ma lo sconosciuto prontamente si poneva con le spalle al muro, brandiva una lima acuminata, come per difendersi ed assestare colpi all'agente, se avesse fatto ancora un passo, toccandolo.

La guardia teneva spianata la rivoltella verso di lui, gridandogli di arrendersi; ma lo sconosciuto non se la dava per intesa. Il Reale per difendersi e non essere sopraffatto, tirò un secondo colpo di rivoltella. Il proiettile penetrava nel collo del ribelle, che doveva cadere, grondante sangue. Intanto sopraggiungeva l'altro agente, l'Apriliti, e così il ferito veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito e identificato per il noto pregiudicato Americo Gagliottini, di anni 26, romano, abitante in via Canossa n. 137. I medici si riservavano di giudicarlo. Più tardi le condizioni del Gagliottini hanno sensibilmente migliorato ed i sanitari lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni. Così sotto buona scorta di guardie di P. S. è stato trasportato all'infermeria del carcere di Regina Coeli, dovendo rispondere di ribellione agli agenti della forza pubblica.

Il Gagliottini interrogato dal delegato Butti, dell'Ufficio di P. S. del quartiere Trionfale, ha negato tutti gli addebiti mossegli.

Allo stesso ospedale è stata medicata la guardia Reale, caduta nella sua corsa, riportando escoriazioni alle mani e ad un ginocchio. Guarirà in quindici giorni.

Il delegato Butti ha esaminato la porta del locale del Comitato per l'organizzazione civile, senza riscontrare alcuna traccia di effrazione. Così pure le porte delle botteghe vicine non presentano segni di violenza.

Continuano le indagini, per stabilire esattamente lo scopo della sosta dei due militari e dei borghesi nella via stessa.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

Annita Bernardini è incorreggibile

Circa quindici giorni or sono si presentava alla delegazione di P. S. di Porta Maggiore, Sosta Amatucci di Pietro, di 30 anni, da Tolfa, abitante in Roma in via Sondrio n. 2 e denunziava il furto di un *paletot* da uomo, di castoro scuro, dal valore di lire 150, che era stato compiuto nella sua abitazione lasciata temporaneamente incustodita. Il delegato di P. S. disponeva subito per le indagini, e si poteva venir così a stabilire che il furto era stato commesso dalla vigilata Anita Bernardini di Domenico, di 28 anni, da Roma, abitante anch'essa in via Sondrio.

Stamani la Bernardini è stata tratta in arresto dagli agenti Cipressi e Vesario; essa ha confessato d'essere l'autrice del furto, e, dichiarata in arresto, è stata così tradotta alle Mantellate. Il *paletot* è stato sequestrato presso l'agenzia di pegni in via Emanuele Filiberto 58.

Danaro trovato

Anche nel periodo della nostra santa guerra la casa Ettore Ragozino, Galleria Umberto, Napoli, compra a condizioni elevate i vecchi francobolli, specie quelli degli antichi Stati d'Italia, per esempio: Napoli, Sicilia, Parma, Toscana, Romagne etc.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli dal 1860 al 1861 si usavano i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu con trinacria e cavallo o con la croce. La casa paga pei primi lire trecento l'uno e più e pei secondi lire cento e più.

Il prezzo aumenta a seconda della conservazione. Il pagamento viene effettuato a pronti contanti per qualunque partita.

Le offerte dettagliate debbono essere dirette alla Casa Ettore Ragozino Galleria Umberto — Napoli.

Le delusioni amorose di Elsa

Elsa Caroli di 27 anni, da Milano, è una artista di varietà ben nota ai frequentatori di caffè concerto: è bella, elegante, di carattere assai gioviale e canta con grazia. Da dieci giorni essa era giunta a Roma ed aveva preso abitazione nella « Pensione Oliva » in piazza San Silvestro.

La bella Elsa s'era perdutamente innamorata di un ufficiale reduce dal fronte; e sembra che ella fosse venuta a bella posta a Roma, per trascorrere con l'ufficiale — che a Roma ha il domicilio — i pochi giorni di una licenza di convalescenza ch'egli aveva ottenuta. Ma il giovane, che dopo otto mesi di trincea poteva finalmente trovarsi vicino alla famiglia, non sentiva nè poteva coscienziosamente trascurare questa per Elsa. Così scene di gelosia seguite da pianti e grandi proteste di affetto avvenivano da parte della giovine artista, quelle poche volte che l'ufficiale si recò a trovarla alla pensione.

Assillata dal dubbio che il suo amante l'abbandonasse, stamane la Caroli, in un momento di sconforto, ha sciolto in una bottiglia d'acqua cinque pasticche di sublimato e ha ingoiato la venefica bevanda. Ma poco dopo, cioè verso le 8.15, quando gli effetti del micidiale veleno le dettero enormi spasimi, ella chiamò al soccorso, ed il figlio della proprietaria della pensione, Emilio Oliva, accorse e la trasportò all'ospedale di S. Giacomo dove il dott. Grandi le apprestò le cure del caso, riservandosi qualsiasi giudizio.

Sul tavolo della stanza dove Elsa si è avvelenata, è stato trovato un biglietto ove erano scritte queste poche righe: *Lasciatemi stare come sono. Perdonatemi, sono stanca della vita mia.*

Dalla guardia di città di servizio all'ospedale vennero, sugli abiti della Caroli, trovate e sequestrate tre lettere: due dirette a persone residenti a Milano ed una a Roma, al suo amante.

Una fabbrica clandestina di liquori scoperta dalla polizia

Alessandro Jacurti è un romano... intraprendente. All'età di 25 anni egli ha riflettuto bene che lavorare onestamente era per lui troppo gravoso, che i guadagni non erano sufficienti per la comoda vita che voleva condurre, ed aveva pensato così di trovare il modo di realizzare ottimi guadagni lavorando di... abilità. Aveva scelto un lavoro comodo e non eccessivamente faticoso: la fabbricazione clandestina dei liquori.

Aveva preso in affitto un appartamentino in via Salaria al N. 118 secondo piano: la cucina era abbastanza grande e gli servì a meraviglia per installarvi la piccola fabbrica di liquori.

Ma conveniva mascherare in qualche modo la fabbrica clandestina: così in una bella e grande stanza Alessandro Jacurti mise all'ordine un bello studio da... ragioniere. E sulla porta del suo appartamento aveva fatto apporre una bella targa con la scritta: Alessandro Jacurti — Studio di Ragioniere.

Lo Jacurti però, anzichè occuparsi di onesti affari e di contabilità — e come mai poteva farlo se non era ragioniere? — si dedicava con grande abilità alla fabbricazione dei liquori. E vi riusciva a meraviglia: i liquori di varie qualità egli fabbricava: tra gli altri un liquore *Rebor*, sua specialità. Non disdegnava nemmeno fabbricare dello « champagne ». L'industria insomma prosperava; e la vendita fruttava bene al sedicente ragioniere. E la vita trascorreva così per lui deliziosa e tranquilla.

Ma ecco che brutalmente la pubblica sicurezza è venuta a troncare la sua fiorita industria, strappandolo all'agiatezza che gli procuravano i suoi ottimi guadagni. Qualche malevolo inopportuno aveva parlato? Chi sa? Fatto si è che ai funzionari della squadra investigativa erano riusciti, da qualche tempo, a venire a conoscere che lo Jacurti si occupava ben poco di ragionerie. E continuando nelle indagini ebbero il sospetto che si dedicasse alla fabbricazione clandestina dei liquori, contraffacendoli e sostituendo la saccarina allo zucchero.

Così domenica scorsa i delegati Cadelino, Di Stefano e D'Alma, coadiuvati dal maresciallo Ametta, dal brigadiere Amato e dagli agenti Rizzo, Ferrero e Corradini, seguirono una sorpresa nella casa dello Jacurti. Non lasciandosi illudere dalla... mascheratura dello studio di ragioniere vollero perquisire l'appartamento; e nell'ampia cucina infatti trovarono quanto volevano trovare: un lavoratorio in perfetta regola. Sequestrarono così tutti gli ingredienti necessari alla fabbricazione dei liquori, una quantità rilevante di liquori diversi — tra cui il *Rebor Jacurti* — duecento bottiglie di « champagne », oltre un chilogramma di saccarina e tre scatolotte con maniglia ed a doppio fondo, di quelle che adoperano i contrabbandieri per l'introduzione nel Regno della saccarina stessa.

Alfredo Jacurti, sorpreso dalla... brutta sorpresa della P. S., e dinanzi all'evidenza dei fatti non ha potuto negare che fabbricava clandestinamente liquori. E' stato subito tratto in arresto e denunziato al Procuratore del Re per contraffazione di liquori — frode in commercio — e contravvenzione alla legge sull'importazione della saccarina.

I funzionari della squadra investigativa, tra la roba sequestrata hanno trovato documenti che comprovano come lo Jacurti facesse commercio di liquori. E non contento dei proventi di questa industria, sembra che il sedicente ragioniere avesse anche tentato di vendere la saccarina.

Un nobile esempio

Domenica scorsa, mentre si svolgeva una piccola ricreazione fra militari della IX Compagnia di Sanità, accasermati alla *Vittorino da Feltre*, il tenente dei bersaglieri Catardi, comandante la caserma, con nobili e patriottiche parole, coadiuvato dai suoi graduati, organizzò una sottoscrizione, che come primo versamento, fruttò L. 11,30 a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Il nostro compagno di lavoro Balilla Petrelli, della IX Compagnia di Sanità, ha versato alla nostra Amministrazione detta somma.

Segnaliamo e facciamo vivo plauso alla nobile iniziativa che dimostra quanto affetto leghi i soldati rimasti a quelli che sono al fronte e alle loro famiglie.

Piccola Cronaca

TERMOFORI ELETTRICI per curare l'influenza

Società Anglo-Romana — Roma

La storia di un manicotto

La signora che ha smarrito in via Nazionale un grande manicotto di Chincilla può ritirarlo presso la nostra amministrazione, avendolo ritrovato un nostro fattorino.

Un commerciante derubato in tram

Si trova in Roma da qualche giorno il commerciante di pollami Stanislao Grabinski di 58 anni da Bologna e colà domiciliato. Alle 8.10 di stamane egli saliva sul tram N. 16 a Piazza del Popolo per recarsi alla stazione di Termini. Il tram era affollatissimo.

A Piazza di Spagna il Grabinski ponendo la mano nella tasca interna della giacca ha avuto un'amara sorpresa: era stato borseggiato del portafogli — un portafogli di cuoio giallo — contenente cinquecentotrenta lire il biglietti di Stato e Banche, quattro vaglia bancari emessi alla sede di Bologna del Banco di Napoli il 20 gennaio per la somma di lire cinquecento, e cinque altri vaglia di lire cento ciascuno.

Un carrettiere ladro nelle caserme

Il carrettiere Giuseppe Pascucci, di anni 48, da Tolentino (Macerata), abitante in via Prenestina n. 53, aveva ottenuto il permesso di recarsi in varie caserme, fra cui quella di piazza Guglielmo Pepe e *Vittorino da Feltre* in via del Colosseo, per ritirarvi avanzi di cibarie. In seguito a denunzia, il solerte delegato Garavini, della Delegazione di Porta Maggiore, ordinava degli appostamenti e riusciva ad ottenere la certezza che il Pascucci, in queste sue visite quotidiane, andava perpetrando continui furti.

Così, dietro sue istruzioni, gli agenti Cipressi, Vesario, Lopez, Liotta e Romani si sono stamane recati nell'abitazione del Pascucci, eseguendo una minuziosa perquisizione. Sono stati sequestrati, un barattolo di tintura di iodio, un altro di conserva di pomodoro e un terzo di caffè tostato: che in rilevante quantità era già stato rivenduto nel quartiere.

Tutta questa roba proveniva appunto dalle caserme visitate dal carrettiere il quale è stato tradotto in arresto e inviato a Regina Coeli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione dei noli

termini nei quali noi ponemmo, in recenti articoli, la gravissima questione dei noli, erano troppo corrispondenti alla realtà dei fatti e delle cose, perchè non fossero accolti col consenso generale che hanno incontrato. Il problema è costituito di elementi così complici da non potere lasciare adito alla manovra evasiva che si tenta in certi casi col metodo di prospettar soluzioni complicate, atte a fare guadagnare tempo (e qualche cosa di più) da una parte, ed a farlo perdere dall'altra, cioè per la nazione. Noi riteniamo che la sola soluzione sia quella, semplicissima, che abbiamo già disegnata: il Governo faccia quanto esso può e deve fare per conto suo, e poi ponga la questione nettamente all'Inghilterra, per ottenerne concessioni che sono soltanto doverose.

Contro questa nostra proposta di soluzione è stata sollevata una obbiezione: si è cioè osservato che se il Governo italiano applicasse le misure estreme a casa nostra, facendole precedere a qualunque domanda presso l'Alleata, potrebbe trovarsi nella condizione di colpire interessi di sudditi italiani senza essere sicuro di ottenere le concessioni desiderate in relazione alla marina mercantile inglese. L'obbiezione è basata su una interpretazione troppo materiale del nostro concetto; per noi la « precedenza » dell'azione del Governo in casa propria non deve essere intesa come una applicazione totale di fatto, ma come una condizione precisa posta già nei negoziati col Governo alleato. Perchè anche per noi, e l'abbiamo già dichiarato e dimostrato ad esuberanza, la parte di gran lunga più importante del problema sta nell'ottenere le concessioni che l'Inghilterra ha il dovere, come alleata, di accordarci; ma d'altra parte ci è parso e ci pare impossibile che una domanda decisiva in proposito possa essere presentata, se non è accompagnata dalla dimostrazione che noi abbiamo fatto, e siamo disposti a fare tutto il possibile per risolvere il problema per conto nostro.

Monito di Cruppi all'Inghilterra
pei sacrifizi dell'Italia

PARIGI, 25.

Occupandosi dei mezzi per attuare tra la Francia e l'Italia la costante, indistruttibile concordia di cui ha parlato l'on. Barzilai, l'ex-ministro francese Cruppi proclama altamente come da noi la resistenza del nemico non abbia avuto altro effetto che di centuplicare la volontà di vincere. Si sofferma sopratutto sulla necessità di una unione finanziaria ed economica. Occorre, scrive il Cruppi, che l'Italia veda pienamente assecondato il suo sforzo di sottrarsi alla stretta dei banchieri di Berlino, e spetta a noi di aiutarla perchè la banca tedesca cacciata dalla porta non entri dalla finestra. Inghilterra e Francia non sapranno mai abbastanza i sacrifici che l'Italia si impone dal punto di vista economico, per combattere fino alla vittoria. Occorre quindi che nel concorso gli Alleati si debbono mutualmente, per esempio relativamente al grano, al carbone, ai noli, gli urgenti interessi dell'Italia siano oggetto di azione fraterna specialmente da parte dell'Inghilterra. E' infine indispensabile studiare e fissare fin d'ora il gran contratto dell'unione economica fra gli Alleati. Quanto all'unione psicologica, Cruppi trova che bisogna maggiormente sviluppare il senso di fiducia fra i due paesi e nota che l'Italia ha un grande e legittimo bisogno di riguardo, mentre invece la Francia, pur essendo riconoscente per l'ammirevole condotta dell'Italia, urta talvolta, nella forma, la sua suscettibilità.

Come s'è svolta la seduta
alla Camera greca

ATENE, 24.

La seduta inaugurale della nuova legislatura s'è svolta col consueto cerimoniale e in grande calma, sebbene fossero corse voci di possibili incidenti. Nulla ha turbato la cerimonia solenne.

L'aula era affollatissima, poco affollate le tribune. Quasi tutti i deputati erano presenti, compresi i musulmani col fez e i 16 deputati dell'Epiro del nord.

Nella tribuna diplomatica non v'era che un ufficiale della Missione navale inglese.

Essendosi l'antico presidente Zavitzianos astenuto dal ripresentare la candidatura a deputato per non derogare alla linea di condotta assunta dai venizelisti, la presidenza è stata per la circostanza assunta dal generale Costantinidis. Mancava il Re.

Quando entra il Metropolita scortato dall'alto clero e da un gruppo di alti ufficiali in grande uniforme, tutti i deputati e gli spettatori si alzano in piedi. Si fa nell'aula un religioso silenzio. Appena il Metropolita inizia la solenne cerimonia della benedizione, sopraggiungono i ministri. Il Gabinetto non è al completo: mancano il ministro della guerra Janakitsas e il ministro della marina Theotokis che si trovano ammalati.

S'intona un canto liturgico, indi il Metropolita lentamente s'avvicina al banco dei Ministri e fa loro baciare la mano, toccando loro la fronte con un mazzolino di fiori bagnato di acqua santa. Il Metropolita quindi benedice l'aula. In questo momento un deputato grida Viva il Re! e l'Assemblea ripete il grido.

Il Presidente del Consiglio Skuludis legge poi il decreto che dichiara aperta la nuova legislatura in nome del Re. Nuovamente l'Assemblea grida Viva il Re!

Poco dopo il Metropolita si ritira: sul banco della presidenza vengono deposti il Vangelo, il Corano e la Bibbia ebraica. I deputati ortodossi, musulmani ed israeliti prestano giuramento, ripetendo la formula letta dal segretario della presidenza. La cerimonia ha termine dopo che il presidente dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio.

Barthou e Barzilai parlano a Milano
La fede nella vittoria - Il Prestito Nazionale

MILANO, 25.

Barthou e Pichon visitano i feriti

Vi completo la cronaca della giornata di ieri degli on. Barthou e Pichon. Nel pomeriggio alle 15.30 gli illustri ospiti si sono recati a visitare l'ospedale donato dalla colonia francese residente in Milano alla Poliambulanza di via Arena, ove hanno fatto una rapida visita a varie sale che danno ricovero a circa 200 tra soldati e ufficiali feriti.

Gli ospiti furono ricevuti dal Console generale di Francia sig. Harizmandy, dal sig. Neton, dal Presidente della Camera di commercio francese, Chapelle, e da numerosi membri della colonia francese.

Tra i presenti erano il commissario civile senatore marchese Cassis, gli on. senatori Greppi, Boito, Colombo, Pullè, Della Torre, gli on. deputati Luigi Luzzatti, Pavia, Gasparotto, Agnelli, Pezzo, Salvario, Sioli Legnani, De Capitani e Meda, i generali Sapelli e Druetti, il deputato belga Lorand, il Console di Inghilterra e quello del Belgio, la contessa Parravicini Tahon di Revel, il vice presidente della Croce Rossa, sig. Cagnoni, il Direttore della sanità colonnello Grieco e moltissimi altri.

Gli onori di casa vennero fatti dal direttore dell'Ospedale dott. Nicolai. Moltissime signore intervennero alla visita e tra queste numerose dame infermiere. Gli ospiti visitarono i vari ambulatori, e si intrattennero presso gli infermi, chiedendo notizie sulle loro condizioni di salute ed esprimendo auguri.

L'on Luigi Barthou, prima di lasciare l'ospedale, improvvisò un breve discorso, inneggiando alla fratellanza franco-italiana e dicendo che Italia e Francia mirano nella loro guerra ad uno stesso fine, che ha per iscopo la liberazione di Trento e Trieste da una parte e della Alsazia e Lorena dall'altra. Concluse inneggiando alla fratellanza dei due popoli.

All'on. Barthou rispose l'on. Gasparotto, che rievocò i ricordi di Magenta, di Melegnano e di Digione, affermando l'indissolubilità dell'alleanza franco-italiana.

I due oratori furono acclamatissimi dai numerosi invitati e anche da un gruppo di soldati convalescenti che presenziavano alla cerimonia.

Gli ex-ministri francesi nel congedarsi hanno lasciato una cospicua somma a favore dell'ospedale.

Le notabilità francesi si sono quindi recate all'ospedale della colonia francese, situato nel palazzo dell'Istituto pedagogico forense in via Privata Bellini.

Quivi pure intervennero il Console generale francese, il presidente della Camera di commercio francese e numerose distinte signore.

Ad attendere gli illustri visitatori si trovavano il direttore dell'Ospedale, capitano Bonfanti, ed altri sanitari.

Anche qui gli ospiti ebbero parole di lode per i dirigenti la nobile istituzione e per il corpo medico e rivolsero auguri ai soldati ivi degenti.

Alle 17.30 gli ospiti francesi, accompagnati dal ministro Barzilai, si sono recati al Bureau International in via Silvio Pellico, ove venne offerto un the in loro onore.

Alla riunione parteciparono numerose personalità cittadine tra le quali i senatori Ponti, Esterle, Cassis, Boito e Colombo, i deputati Luzzatti, Gasparotto, Agnelli, Chiesa, Cappa, Pavia, i generali Sapelli e Druetti, il deputato belga Lorand, i Consoli di Francia e di Inghilterra, Guglielmo Ferrero, il comm. Ricordi e molti altri. Pronunciarono applauditi discorsi l'on. Agnelli, l'on. Pichon, il deputato belga Lorand e l'on. Luigi Luzzatti.

La serata al "Dal Verme,,
Il discorso dell'on. Barthou

Alle ore 21 poi gli ospiti illustri si sono recati al *Dal Verme*, affollato di pubblico numerosissimo accorso a sentire la parola dell'on Barthou.

Gremiti i palchi e le poltrone, rigurgitanti la platea e la galleria, affollatissimo il palcoscenico, dove attorno al tavolo dell'oratore avevano preso posto le Autorità; numerosissimi, tra queste, senatori e deputati.

Facevano corona le bandiere e gli stendardi di numerose associazioni politiche. Prestava servizio la musica del 68.o fanteria. I palchi erano adornati con bandiere italiane e francesi.

All'entrata in teatro dei signori Barthou, Pichon, Jenouvrier e Milhouard, accompagnati dai consoli Harizmandy e Neton e dal Ministro Barzilai, accompagnato dal Commissario civile senatore marchese Cassis, e dall'altre autorità. La musica intona la Marsigliese.

Il pubblico scattò in piedi ed acclamò lungamente dai palchi, le signore gettarono fiori sul palcoscenico. Subito seguirono la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, e l'entusiasmo si rinnovò: il momento era solenne, commovente, indescrivibile: l'on. Barthou era visibilmente commosso.

Alle 21,15 il senatore Salmoiraghi ha preso per primo la parola: egli si è detto orgoglioso di presentare al pubblico gli illustri ospiti francesi e fra questi l'oratore della serata.

Questi rappresentanti francesi, egli ha aggiunto, appartengono a tre diversi partiti politici, ciò che dimostra quanto in Francia sia stata compresa la necessità dell'unione di tutti i partiti per la causa comune. Il sen. Salmoiraghi ha mandato anche un saluto al Ministro Barzilai, saluto accolto da un lungo applauso e, dopo un saluto all'esercito, ha terminato al grido di *Viva la Francia*, cedendo la parola all'on. Barthou, che ha iniziato, accolto da una grande acclamazione, la sua conferenza sull'Unità morale della Francia.

L'oratore esordisce dicendo come nelle parole di presentazione del sen. Salmoiraghi, applaudite calorosamente dal pubblico nella sala magnifica egli abbia sentito palpitare tutta l'anima italiana. Ogni parola di ringraziamento è impari alle accoglienze che ha ricevuto a Milano.

Egli ricorda la grande amicizia da lui sempre nutrita per l'Italia, amicizia che in lui rimarrà inalterata nello avvenire. Esalta quindi la città di Milano, nelle sue tradizioni nelle sue iniziative, nel suo avvenire, e ne ricorda la generosa parte presa la vigilia della dichiarazione di guerra, alla diffusione di quella idea nazionale che è stata la spinta all'entrata in campo dell'Italia.

Saluta quindi l'on. Barzilai, estende il saluto a tutti gli uomini del Governo italiano ed al loro Presidente, on. Salandra e termina il suo commosso esordio ricordando con parole piene di entusiasmo l'eroismo dei Re d'Italia e la pietà della Regina.

L'oratore entra, quindi, nell'argomento della sua conferenza e rievoca tutta la storia politica francese di questi ultimi tempi per dimostrare che la Francia mai volle turbare la pace europea e che ha subito la guerra, perchè, alleata della Russia, la Francia non aveva fatto sua la massima tedesca che i trattati, quando non convengono, si stracciano.

E allora ecco l'ammirabile spettacolo della unione di tutti i Francesi per la difesa del proprio diritto e del proprio territorio.

L'on. Barthou illustra ampiamente questo concetto con parola rapida, commossa, calorosa, tenendo sempre incatenata l'attenzione del pubblico, che interrompe spesso l'oratore con approvazioni ed applausi.

Un'allusione al Belgio, provoca una grandiosa manifestazione.

L'oratore afferma la grande fede della Francia intera nella vittoria, per cui nessun sacrifizio sembra eccessivo ai cittadini di ogni ceto, di ogni classe, di ogni partito.

Esalta l'eroismo del soldato francese, di cui, dice, la fiducia cresce in ragione della sua prossimità alle linee nemiche.

Termina, rivolgendosi all'Italia, entrata in guerra quando la vittoria degli Alleati pareva incerta; entrata in guera per la sua integrazione nazionale e per la difesa del diritto. Noi siamo insieme oggi — conclude — per la guerra e per la vittoria; saremo insieme domani per la pace e per la civiltà.

Una interminabile acclamazione accoglie le ultime parole dell'on. Barthou, acclamazione che si prolunga e riprende per parecchi minuti.

Sono le 23, quando l'on. Barthou termina la sua conferenza. Pronunzia quindi un breve discorso applauditissimo il senatore Jenouvrier.

Parla l'on. Barzilai

Viene quindi insistentemente invitato a parlare l'on. Ministro Barzilai. Egli infine si alza ed il pubblico lo saluta con una imponente ovazione.

L'on. Barzilai dice che, dopo quanto hanno detto splendidamente Barthou e Jenouvrier, nulla avrebbe da aggiungere circa i dolori sofferti, la vittoria auspicata, la vittoria sicura. Esalta le virtù di ingegno e di cuore di Luigi Barthou; celebra il patriottismo della Francia che aveva fatto della pace un apostolato nel mondo e che, provocata ed oltraggiata, serenamente e fieramente rispose.

Voi — dice il Ministro — avete l'invasione nemica in atto; noi l'avemmo la minaccia permanente ed essa ci costringeva ad una politica contraria alle nostre aspirazioni, ai nostri sentimenti.

L'oratore esprime infine la propria convinzione che da questa guerra uscirà rifatta l'unione tra la Francia e l'Italia. Ma saremmo assillati da un rimorso, se non giurassimo di ricondurre nei loro territori i Belgi e i Serbi, liberandoli da ulteriori minaccie e sopraffazioni.

Il breve discorso del Ministro Barzilai, interrotto sovente da applausi calorosi, è salutato alla fine da una ovazione interminabile.

Il teatro si sfolla poco prima di mezzanotte.

La partenza

Luigi Barthou, Pichon, il senatore Jenouvrier, i signori Milhuard, Chapon e Cerf, ai quali si è unito il prof. Luchaire, sono partiti alle 12,50 per Parigi.

Prima di lasciare la nostra città, gli illustri ospiti si sono riuniti alle undici all'Hotel Cavour, ad intima colazione alla quale hanno partecipato anche alcuni membri del Comitato Italia-Francia, con a capo Luigi Luzzatti.

Il convegno per il Prestito a Milano

MILANO, 25.

Alle ore 15 la sala dei concerti del « Conservatorio Verdi » era già affollata di pubblico accorso al convegno di propaganda per il Prestito.

Nei palchi ed ai lati del tavolo destinato agli oratori, sono molte personalità, tra cui noto gli onorevoli: Nava, Pavia, Salterio, Valvassori, De Capitani, Agnelli, Borromeo, La Pegna, Caccialanza, Venino, Bellotti, Sioli, Degli Occhi, Pirolini; i senatori Facheris, Della Torre, Ponti, Greppi, Garofalo, Canzi, Frizzi, Cassis, Gavazzi, Pirelli, Albertini, Mangiagalli; i generali Sapelli e Druetti.

Primo oratore è l'on. Meda che dichiara di parlare in rappresentanza della provincia. Spiega il vantaggio del prestito e dimostra come sia necessario offrire al Governo tutti i mezzi atti a raggiungere la vittoria. Il breve discorso dell'on. Meda è applaudito vivamente.

Segue il prof. Ulisse Gobbi che ha avuto dal Comitato l'invito a spiegare con la competenza che gli è propria, in che consista l'operazione finanziaria del prestito. L'oratore entra in dettagli tecnici e cita anche l'ottimo esito che già ottennero simili prestiti nazionali in epoca di guerra, in Italia e fuori.

Parla Barzilai

Alle 16.30 salutato da una calorosa ovazione, prende la parola il ministro Barzilai. L'oratore dice che accettò l'invito fattogli dagli amici milanesi, di intervenire, ma non mancò di titubare un po' perchè si era domandato se proprio ad un modesto membro del Gabinetto fosse consentito parlare a favore del prestito che dal Gabinetto era stato lanciato; sia perchè riconosceva di essere digiuno di materia finanziaria. Poi le sue obbiezioni scomparvero perchè non vi è in quest'ora differenza di vedute, non vi sono divisioni, non vi sono contrasti fra rappresentanti di governo, borghesia, popolo. Non vi sono maggiori o minori responsabili, anche se il Governo è in condizioni speciali per affrontare la maggiore responsabilità. Tutti — dice l'oratore — abbiamo oggi una comune responsabilità di fronte alla patria, perchè tutti volemmo la guerra: la vollero i clericali, i socialisti, i democratici, i liberali.

(All'ora di andare in macchina non ci è ancora pervenuto il seguito del discorso dell'on. Barzilai).

Il Prestito della vittoria

Il Prestito Nazionale e gli emigrati italiani
Provvidenze urgenti e necessarie

Quanti si sono occupati della propaganda a favore del Prestito Nazionale hanno messo in rilievo l'importanza del lavoro da svolgersi fra gli Emigrati Italiani, specie nelle Colonie formatesi nelle Americhe.

Sembra però che l'organizzazione data a tale propaganda anzichè facilitare inceppi la sottoscrizione al Prestito da parte dei nostri connazionali emigrati. A parte che, per quanto a noi consta, non si è ancora deciso di inviare nelle nostre Colonie nessun speciale emissario incaricato di divulgare le condizioni di emissione del Prestito, è stato stabilito che i sottoscrittori all'estero, all'atto della sottoscrizione, abbiano non il titolo, ma una semplice ricevuta che viene loro rilasciata dagli Agenti del Banco di Napoli oppure dagli Uffici Consolari presso i quali essi debbono versare *l'intero importo* delle obbligazioni per le quali sottoscrivono.

I titoli rimangono qui in Italia e vengono tenuti in deposito dalla Banca d'Italia; coloro che desiderano averli ne debbono fare speciale richiesta ed in tal caso la Banca li spedisce *a loro spese* e *a loro rischio e pericolo*.

In questo modo, i sottoscrittori all'estero vengono messi in una posizione d'inferiorità rispetto a coloro che sottoscrivono in patria. Mentre questi hanno la immediata disponibilità del titolo che acquistano e che possono subito commerciare o depositare a riporto, i sottoscrittori all'estero debbono attenderne la spedizione dall'Italia, spedizione che vien fatta a loro spese, rischio e pericolo.

Ora che il termine per la sottoscrizione è stato differito, per l'estero, al 30 aprile, sarebbe conveniente ed opportuno provvedere ed organizzare il lavoro con criteri più pratici inviando un deposito di titoli presso i nostri Uffici diplomatici e consolari o presso le Agenzie del Banco di Napoli che, in tal modo, sarebbero messi in condizione da consegnare subito ai sottoscrittori le obbligazioni da loro acquistate.

Si potrebbe anche studiare la possibilità di dar facoltà alle Agenzie del Banco di Napoli stabilite in America di anticipare sui titoli del nuovo prestito, il 95 per cento del valore reale dei titoli stessi allo stesso saggio d'interesse che essi rendono, così come si è stabilito già di fare in Italia.

E' da presumere che i nostri emigranti non rimarranno indifferenti agli appelli che loro vengono rivolti, ma occorre che le modalità stabilite per la sottoscrizione all'estero siano tali da facilitare e non inceppare la sottoscrizione stessa.

Nessuna nuova imposta

Il pubblico accorre sempre più numeroso agli sportelli delle Banche e degli altri Istituti di credito per sottoscriversi al Prestito nazionale; onde è lecito confidare pienamente che il risultato definitivo costituirà un'altra grande e bella prova di generale concordia nel Paese e del più puro patriottismo.

Di fronte agli scopi nobilissimi da raggiungere e ai notevoli speciali vantaggi che offre questo impiego dei propri capitali e dei risparmi, grandi e piccoli che siano, non può non scomparire ogni e qualsiasi esitazione eventualmente determinata da immaginarie preoccupazioni che, per inesatta concezione dei nostri ordinamenti tributari, potrebbero essere ingenerate circa gli effetti delle sottoscrizioni nei rapporti fiscali. Alludiamo a qualche voce che potrebbe far nascere nel pubblico il dubbio che le sottoscrizioni possano poi servir di base o d'indizio per nuovi accertamenti di redditi soggetti ad imposta.

A tal proposito, quando a dissipare siffatto dubbio non fossero già di per sè stesso sufficienti le norme regolatrici del prestito e le esplicite dichiarazioni in esse contenute e tutto il sistema procedurale su cui s'impernia l'applicazione delle nostre imposte, possiamo affermare nel modo più assoluto che quella del Prestito è e rimarrà sempre un'operazione di tesoro, senza che l'Amministrazione delle Finanze abbia in essa ingerenza alcuna e senza che i suoi agenti debbano o possano esplicare alcuna facoltà d'indagini nei sensi e agli effetti che le accennate voci tendenziose procurano d'insinuare all'animo dei sottoscrittori.

Monte di Pietà di Roma

La Commissione Amministratrice, che nell'adunanza del 23 dicembre 1915 aveva già stabilito concorrere con L. 500.000 alla sottoscrizione del Prestito nazionale 5 0/0, nella seduta di ieri 24 gennaio ha deliberato elevare tale concorso alla somma di L. 1.000.000.

L'appello dell'on. Battaglieri

Il sottosegretario di Stato alla marina, on. Battaglieri, ha inviato un patriottico appello ai sindaci del Monferrato per la sottoscrizione del Prestito. Ricordato che l'aspro e marziale Monferrato, come sempre, ha dato i suoi figli alla patria, soggiunge: « Non bastano le energie gagliarde delle giovani braccia, non la tenacia irrevocabile degli intendimenti votati alla vittoria finale. Occorre rinvigorire i mezzi all'alto fine, pel quale si tende ed arde tutta l'anima di nostra gente ».

E parla del Prestito della Vittoria, al quale deve esser dato con fiducia anche il piccolo risparmio, santificato dalle fatiche operose dei nostri lavoratori.

L'on. Luigi Rava ai ferrovieri

Domani mercoledì, alle ore 21, nella sala degli impiegati civili (via Nazionale n. 83), l'on. prof. Luigi Rava parlerà ai ferrovieri italiani sul Prestito nazionale 5 %. I ferrovieri romani che con nobile slancio patriottico contribuiscono così validamente all'ottima riuscita di questo Prestito della Vittoria, interverranno certamente numerosi ad udire l'alta ed eloquente parola dell'illustre parlamentare.

Presso il Credito Italiano

Dobbiamo rilevare che la sottoscrizione per lire 50,000 presso il Comitato fra gl'irredenti annunciata ieri, è del signor Giunio Segrè di Trieste.

Conferenze alle Scuole di Roma

Alla scuola «Emanuela Gianturco», in via della Palombella, ebbe luogo una importante riunione dei genitori degli alunni.

Il direttore cav. Sessi, ha ringraziato i presenti ed ha dichiarato essere lo scopo dell'adunanza opera di propaganda per la migliore riuscita del Prestito di guerra.

Ha parlato poi vibratamente l'assessore comm. Giannetto Valli e lo hanno brillantemente seguito il prof. Remo Chierici, della scuola di applicazione per gli ingegneri, e il deputato di vigilanza prof. cav. Nicola Morace.

Alla bella e patriottica adunanza erano presenti i membri della Deputazione di vigilanza della scuola, i consiglieri comunali cav. Cartoni e Provenzale — e il vicedirettore centrale dott. Gruppioni.

A Genova

GENOVA, 25. — Alla Banca Commerciale fu sottoscritto al prestito di guerra: 1 milione dalla Società Ilva, di lire 500,000 dalla Società Siderurgica di Savona 500,000 dal personale della Società di Navigazione Generale Italiana; 400.000 dal personale della Società La Veloce; 350.000 dal personale del Lloyd Italiano e 3.150.000 di sottoscrizioni minori.

Al Credito Italiano la Società Elba 500.000 lire; il sig. Pio Rossi 500.000; Tommaso Gazzolo 500.000; Assunta Gazzolo 300.000; per somme minori un complessivo di lire 3 milioni.

A Firenze

FIRENZE, 25. — Come altra volta vi ho detto il pubblico fiorentino ha largamente concorso al prestito nazionale. A tutt'oggi sono stati sottoscritti circa 60 milioni.

* * *

Continua intensa dovunque la propaganda per il Prestito della Vittoria.

A Benevento hanno parlato, nel teatro, l'on. Basile, e nella sala del Consiglio comunale l'on. Leonardo Bianchi, tutti e due applauditissimi. A Cerreto Sannita ha pronunciato un discorso l'on. Venditti.

A Trapani si è tenuto un gran comizio nel teatro *Garibaldi*. Così in Aquila e ad Avezzano si son tenuti comizi e costituiti Comitati di propaganda.

A Cuneo ha parlato l'on. Bonino e le sottoscrizioni sono molto aumentate.

A Catania l'ospedale V. E. ha sottoscritto 500 mila lire.

A Castrovillari il comizio pro prestito è stato imponente e così a Modica.

Areoplani tedeschi su Dunkerque
Idroplano tedesco abbattuto su Nieuport

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato comunica un rapporto ricevuto da Dunkerque il quale dice: « Due areoplani nemici hanno lanciato bombe su Dunkerque stamane alle ore 6.

Una macchina inglese ha costretto un idroplano tedesco a discendere, stamane alle ore 6, a nord-est di Neuport. »

Un vapore inglese affondato
L'equipaggio salvo

GENOVA, 25. — Da notizie radio-telegrafiche pervenute alla Transatlantica Italiana, risulta che il piroscafo *Giuseppe Verdi* nel suo ritorno da New York, ha salvato, durante l'imperversare di una tempesta nell'Atlantico, l'intero equipaggio del vapore inglese *Polientia* della Cunard Linie. Il *Polientia* affondò dopo che fu salvo l'equipaggio.

L'esportazione degli olii proibita nel Canadà

OTTAWA, 25.

Un'ordinanza del Governo proibisce l'esportazione degli olii, dei pesci e degli stracci per tutti i paesi, eccetto la Gran Bretagna.

Disordini ad un comizio pacifista inglese

LONDRA, 25.

Scene di disordini sono avvenute ieri sera ad un *meeting* tenuto a Londra, nel Bishopsgate, ove il noto pacifista Roden Buxton doveva parlare. Invece di approvare un ordine del giorno a favore della pace, il *meeting* ha approvato, fra acclamazioni ai marinai ed ai soldati combattenti nelle trincee, una mozione in cui si dichiara che non bisogna concludere la pace fino a tanto che il militarismo tedesco non sia stato annientato.

La cosa più curiosa sono state le risposte date dallo stesso Buxton quando gli si chiese di dire a quali condizioni riteneva che si potesse fare la pace. Buxton rispose che non avrebbe mai ammesso una pace dannosa per la Francia e per il Belgio, pur essendo egli contrario ad annessioni di territori puramente tedeschi. Soggiunse che l'ininterrotto trionfo della marina britannica di cui non ci si rende sufficientemente conto, darà alla Gran Bretagna una posizione estremamente forte al momento della conclusione della pace.

Un agente degli arruolamenti che portava una uniforme *khaki*, chiese allora a Buxton di fare un appello per gli arruolamenti.

Buxton consentì subito, dichiarando che tutti coloro che erano atti a servire nell'esercito dovevano farlo e che incombeva a ciascuno l'obbligo di fare quanto era possibile per continuare la guerra.

Intrighi tedeschi contro Venizelos

ATENE, 24.

L'ex-ministro presidente Venizelos presentò querela al Procuratore generale contro sconosciuti, e ciò in seguito alla scoperta di un falso che lo riguarda. Sono stati spediti a vari personaggi politici dei falsi inviti di convocazione di una adunanza segreta con la sua firma, e ciò allo scopo di comprometterlo e farlo processare per macchinazioni contro la sicurezza dello Stato.

Venizelos dichiarò che non si è mai sognato di diramare consimili inviti. Si tratta di una nuova losca macchinazione tedesca.

I tedeschi affamano il Belgio

PARIGI, 25.

Le notizie pervenute al Governo belga, all'Havre, confermano che nel Belgio regna una miseria straziante; molte famiglie riescono a stento a procurarsi un tozzo di pane. I Tedeschi, per mezzo dei loro giornali, hanno tentato di far credere che sono la Francia e l'Inghilterra ad opporsi all'introduzione dei viveri nel Belgio; ma furono subito smentiti da un opuscolo stampato alla macchia nel quale si dimostra che i Tedeschi abusano ferocemente dei diritti che conferisce loro l'occupazione, ma non compiono nessuno dei doveri più elementari; l'opuscolo aggiunge che si deve alla benevolenza dell'Inghilterra se il Comitato americano di soccorso può introdurre viveri nel Belgio e accusa la Germania, malgrado gli impegni presi, da servirsi di questi viveri, destinati alla popolazione civile, per vettovagliare i suoi soldati. Cita a questo proposito l'esempio di Gand, dove gli abitanti devono alloggiare e nutrire gli ufficiali e i soldati tedeschi. L'opuscolo conchiude accusando i Tedeschi di far mancare i viveri nel Belgio allo scopo di eccitare la popolazione contro gli alleati. Questo

Tragico disastro d'auto
Un capitano ed un tenente morti

VERONA, 21. — Stamane nei pressi di Villabella è accaduto una mortale sciagura dovuta alla foltissima nebbia. Una automobile militare, su cui oltre allo *chauffeur* erano il capitano aviatore Luigi Panigatti, di Savigliano e il tenente Edmondo Sensidoni, di Spoleto, percorreva lo stradale vicentino, quando giunto presso Villabella, a causa della nebbia, cozzò contro un treno della Società tramviaria Verona-Vicenza che transitava in senso inverso.

L'urto fu tremendo e i tre automobilisti vennero sbalzati a grande distanza. Il capitano è morto sul colpo; il tenente è stato raccolto in condizioni disperate e trasportato nell'ospedale di San Bonifacio unitamente allo *chauffeur* che ha riportato leggere contusioni. Il Sensidoni è anch'egli morto dopo qualche ora. Aveva 36 anni: il Panigatti ne aveva 30. L'automobile è stato molto danneggiato.

La misteriosa morte di una bimba
presso Castiglion Fiorentino

FIRENZE, 25. — Giunge notizia da Castiglion Fiorentino d'una macabra scoperta fatta in località detta *Cicana*, piccola frazione del Comune. Alcuni pastori hanno rinvenuto steso nel mezzo della strada, tre chilometri distante dall'abitazione, il cadavere della bambina Luisa Levantini di anni tre. La piccina si era allontanata dalla propria casa 13 giorni or sono per recarsi a trovar la madre nell'attigua stalla, e da quel momento, per quante ricerche i familiari avessero fatte, rimase irreperibile.

Oggi stesso le autorità, con il giudice istruttore del tribunale di Arezzo si sono recate sul luogo e, dopo la identificazione, il cadavere è stato trasportato nella sala anatomica di Castiglion Fiorentino.

Il processo di Verona

VERONA, 25, ore 14.10. — Il Tribunale militare condannava i fornitori militari Azzini Azzino e Ballocari Luigi, ambedue da Verona, accusati di inadempienza, al contratti e di mancata consegna di fornitura al magazzino centrale della riserva per un milione, ad anni due di reclusione militare, ai danni e alle spese.

La "Gazzetta ufficiale,,

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica fra l'altro i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale concernente la concessione del passaporto agli italiani non regnicoli.

Decreto luogotenenziale col quale sono istituiti in San Giorgio di Nogaro corsi di medicina e chirurgia per gli studenti del quinto e sesto anno di medicina e chirurgia i quali si trovano sotto le armi.

GLI SPORTS

Campionato romano di foot-ball

Si è iniziato ieri il campionato romano di foot-ball cui si sono inscritte la Fortitudo, la Juventus, l'Audace e la Pro Roma. Per il forfait dell'Audace, la Fortitudo si è aggiudicati i due punti della vittoria, senza giuocare.

S'è svolto il solo incontro tra bianchi e bianco-neri.

Juventus batte Pro Roma con 2 goals a 1

Sul campo dei Due Pini, gentilmente concesso dal Romans, ha avuto luogo l'incontro Pro Roma-Juventus. Al fischio dell'arbitro signor Romani Enrico dell'Audace, la Juventus attacca subito decisa, e per una mezz'ora di giuoco si dimostra nettamente superiore, costringendo nell'area di rigore i tenaci avversarii. Degne di ammirazione alcune brillanti combinazioni del terzetto d'attacco Benincasa, De Giuli, Rovida. Al quinto minuto De Giuli segna in *melée*, con una magnifica rovesciata, e al 20.o minuto, dopo aver sorpassato in velocità, da oltre metà del campo, tutta la muta incalzante. Verso la fine del primo tempo Benincasa è costretto a lasciare il campo per un incidente di giuoco, e data anche la mancanza d'allenamento di De Giuli, l'attacco juventino viene spezzato, e la Pro Roma comincia a farsi minacciosa.

Nel secondo tempo, dato anche qualche infelice spostamento avvenuto nelle file juventine, la superiorità pro-romana si fa sempre più evidente e la Juventus è costretta in difesa. Contrattacca a scatti, per merito quasi precipuo di De Giuli, che per poco manca due *goals*. Monti manca un calcio di rigore, accordato veramente con troppa leggerezza, ma subito dopo, al trentesimo minuto, per una disattenzione dei due *backs* juventini, segna irresistibilmente da oltre trenta metri.

I migliori uomini per la Pro Roma sono stati Bernardini, Onofri, Cimino e Monti, per la Juventus Talamoni, Rovida, De Giuli e Tomassini, tornato quel grande giuocatore d'un tempo, e che è stato il miglior uomo in campo. I bianco-neri mancavano anche oggi di Ferrero e Zuppone.

La squadra vincente era così composta: Talamona — Meda, Tomassini (cap.) — Fanoselli, De Romanis, Cavalli II — Dragoni, Rovida, De Giuli, Benincasa, Fanti.

Per gl'impiegati negli archivi notarili

La Commissione per le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili è, per l'anno 1916, costituita come appresso:

Direttore generale degli affari civili e del notariato, presidente;

Direttore capo divisione del notariato;

Cristiani cav. uff. dott. Tullio, consigliere della Corte di appello di Roma;

Di Donato comm. dott. Massimo, referendario del Consiglio di Stato;

Ippoliti comm. avv. Angelo, ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, membri;

Alvaro gr. uff. dott. Nicola, direttore generale onorario del Ministero di grazia e giustizia;

Mugnozza cav. dott. Giuseppe, capo sezione di carriera amministrativa nel Ministero di grazia e giustizia, segretario;

Giovanardi cav. dott. Giuseppe, segretario di carriera amministrativa nel Ministero stesso, vice-segretario.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 dicembre 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente	Migliaia di lire
Riserva e cassa:				
Oro ... L.	1,080,345,488 62	1,080,345,488 62	-	7138
Arg.to (division. L. 6,918,774 40)	105,844,289 40	105,844,289 40	-	10
Camb. sull'est.	-			
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	70,742,500 -			
Cer.cred.sull'est.	125,724,926 -			
Big.Banche est.	7,161,508 87			
Tot. Riserva L.	1,340,130,320 09		+	12878
Biglietti di Stato ... L.		69,046,880 -		5054
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		25,225,004 41	+	4877
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,161,508 87) »		7,959,514 00	-	316
Vaglia postali ed altro ... »		919,091 01	+	130
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		1,397,445 18	-	42
Moneta di nichelio e bronzo »		1,476,307 54	-	23
Totale della Cassa L.		1,311,014,079 45	-	6281
Portafoglio su piazze italiane L.		464,050,919 14	+	750
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 70,742,500 —) ... »		20,825,759 38	-	6
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		28,759,260 07	+	402
Anticipazioni ... »		178,057,740 04	-	2229
Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 -		-
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711) ... »		433,345,416 03	+	2565
Tes. Stato - c) somm. di big. (R. D. 28 sett. 1914, n. 1090) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286 ... »		516,000,000 -		-
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Decr. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984 ... »		150,000,000 -		-
Titoli:				
Per la scorta ... »		40,950,300 22	-	2002
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,240,005 98		-
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,004,102 52		-
Per impiego di fondi diversi necessari ... »		1,990,011 87		-
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ... »		25,343,002 45	-	45
Conti correnti attivi nel Regno »		8,042,310 22	-	1637
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 125,724,926 —) ... »		147,452,353 14	+	20028
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 -		-
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		9,304,394 23	+	21
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		6,018,536 26	-	19707
Banca Romana in liquidazione »		-		
Partite varie:				
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 -		-
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		24,200,280 61	-	9
Spese amm. a periodi determ. »		977,004 02	+	39
Impiego della riserva straord. »		12,000,000 -		-
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		14,012,055 22		-
Debitori diversi ... »		417,026,475 74	-	41541
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,750,500 06	-	72
Tasse del corr. esercizio ... »		2,708,999 05	+	16
Spese del corrente esercizio ... »		16,005,646 51	+	53
	L.	4,426,367,051 81		
Depositi ... »		6,607,362,001 40	-	140065
Totale L.		11,033,729,053 20		
Partite amm. nei passati eserc. »		31,763,285 71	-	201
Totale generale L.		11,065,493,339 01		

PASSIVO				
Capitale ... L.		240,000,000 -		-
Massa di rispetto ... »		48,000,000 -		-
Riserva straordinaria ... »		12,035,412 31		-
Circolazione, col 40 0/0 di ris. »	674,663,117 72	-	+	1458
a piena copert. metallica ... »	880,817,316 25	-	+	8200
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ... »	300,000,000 -			-
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato ... »	433,345,416 03		+	2567
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	516,000,000 -			-
ant. str. al Tes. dello Stato ... »	150,000,000 -			-
Totale circ. L.	2,959,025,850 -	2,959,025,850 -	+	6691
Debiti a vista ... »		312,959,303 58	+	23592
Depositi in conto corr. fruttif. »		469,7[illegible] 10	-	10,085
Conti correnti passivi ... »		34,416,075 03	+	15000
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		30,215,027 76	+	2785
Partite varie ... »		271,097,944 2[illegible]	+	3091
Rendite del corr. esercizio ... »		60,316,057 55	+	913
Int. e prov. della Ris. str. ... »		-		-
Utili netti dell'esercizio ... »		-		-
	L.	4,426,367,051 81		
Depositanti ... »		6,607,362,001 40	-	140065
Totale L.		11,033,729,053 20		
Partite amm. nei passati es. »		31,763,285 71	-	201
Totale generale L.		11,065,493,339 01		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %; ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0 minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto, mutui, compre-vendite, amministrazione stabili, affari bancari, operazioni su pegni. Cassa La Pia, Corso Umberto 400. R-18.41029-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANZE negozio centralissimo avviato cedesi causa richiamo armi. Volendo solo negozio con stigli. Escludonsi anonimi. Per trattative: Umiltà 79, Bartolo. R-20.15022-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTO-PIANO, occasione eccezionale vendesi. Via Pietra 75. R-8-41312

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati Cavalli vendesi occasioni. Via Colosseo 28. R-10-16011-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI contanti piano casa signorile, terrazza o giardinetto. Tessera 1010. R-10-5332

RITIRO commercio cedesi avviata antica pasticceria Rivolgersi; via S. Susanna 11. R-11-41346

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSOCIEREBBESI avviato studio ingegneria eventualmente rileverebbesi. Scrivere: M. 33 Haasenstein e Vogler. R-11-41245

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO centralissimo, cinque camere primo piano. Boschetto 41-A (Nazionale). R-10-15992-R

AFFITTANSI Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 82 piccoli appartamenti, due, tre camere. Rivolgersi portiere. R-15-41335

VILLA splendida posizione, affittasi subito, Roma. Grande giardino lawn-tennis. Dirigersi Propaganda 27, piano secondo, interno 2. R-18-41348

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DUE camere vuote, possibilmente centrali, cerca attempato, stabile, presso signora anziana. Scrivere: Kennedy. Associazione stampa. R-15-41225

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serio distinto nobile famiglia conoscendo francese, ottime referenze occuperebbesi maestro di casa accompagnerebbe passeggio scuola assistendo ore giornaliere figliuoli agiata famiglia. Nautilio, posta Roma. 32-41299

OSTETRICA trentenne diplomata perfezionata Regia Maternità di Firenze, massimi voti, assumerebbe subito interinato Titoli, robustezza, altissime informazioni. Scrivere: M. 44, Haasenstein e Vogler. R-22-41314

QUARANTENNE ingegnere esperto lavori edilizi pratico appalti assumerebbe direzione tecnica rilevante azienda costruzione. Referenze, cauzione. Scrivere: M. 34, Haasenstein e Vogler. R-20-41246

SIGNORA giovane distinta, bella presenza, occuperebbesi ovunque dama compagnia governante, assistenza personale anche poche ore presso ricco gentiluomo, signora sola preferendo età seria Verbena, posta Roma. 26-41298

TAILLEUR per Signora Membro Accademia Parigina, primarie case Londra Parigi fa costumi, manteaux prezzi mitissimi. Presentemente modelli primaverili. Via Gaeta 10-A. 21-41137-R

TECNICO lunga pratica costruzioni civili rurali, disponendo referenze, forte cauzione assumerebbe amministrazione manutenzione beni stabili. Scrivere: M. 35 Haasenstein e Vogler. R-20-41247

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASFODELO. Tranquillissima voglio bene, amo te sola. Giurotelo. Da Natale? Bene! Sentitissimi. 12-16022

D VE 36. Perchè rifiutare quando insistentemente pregai? Ritira urgenza raccomandata. Affettuosi accettalo volentieri come ti mando. Non ho potuto trovar meglio. 20-5333

EROS. Rassicurati sei ognora presente nel mio pensiero. Il presagio della sventura che sai mi preoccupa. Grazie mia dolce consolatrice.

FRANCA, domani lunedì spedirò secondo indirizzo indicatomi Contraccambio saluti. Franco. 10-5340

GIANO. Spero di vederci in casa domani mercoledì ore 11.

HO avuto un sogno, ma più che sogno.. una visione! Parevami che tu, amore mio santo, stessi malata in casa mia! Di quante cure e premure gentili tu fossi l'oggetto... puoi immaginarlo! La tua camera da letto era tutta cosparsa di fiori belli.., come te! Tu eri a letto ed io... al tuo guanciale. Con la mia mano, come carezza, rimettevo a posto i tuoi capelli. In segno di gratitudine tu mi hai sorriso... come una volta!!! I nostri occhi si sono specchiati fra loro... il mio volto sul tuo si è posato, deponendovi tanti.., di quelli... belli belli... che non ti detti mai!!! Così è finito l'incanto! Ma... che tu stessi malata?? Madonna mia, se ciò fosse, dà a me il suo malanno e lei... risana! Venni... trovai chiuso... vedendo.., sospettai, non desiderata, sostituzione... perciò scrissi... Rivedendomi, se non pericoloso, guardami e fa col tuo moccichino ciò che facesti il quattro. Ciò permetteràmmi di avvicinarti ed insieme studieremo far ritornare l'amorosa ed affettuosa dimestichezza di una volta! Vediamo mezzo avvicinamento nostre famiglie. Sto lontano, fine mese andrò ove rifugiaimi malato! Dicesti avere amicizie poche ma sincere?! Una cartolina illustrata là... non potresti? Tanti... sempre! 242-5335

INFELICISSIMA. M'insulti nel mio dolore, mentre estranea a tutti e tutte, vivo di te del tuo ricordo. Il male fattomi è irreparabile avendomi suscitato cuore passione violenta non compresa, nè corrisposta. Pessima accoglienza — troppo calpestato mio sentimento. Conserve incartamenti mie labbra, tuoi b... Prudenza corrispondenza. Amami come ti adoro. Tua. 30-543

LIA. Occupazioni impediscono farmi vedere. Benissimo ringrazio premura. Saluti affettuosi. 10-5330

LONDRES. Impressionatissimo lettera, pregoti darmi notizie. Tranquillizzati miei sentimenti: pensoti, adoroti follemente come sempre. 14-5338

LUISA-AVEZZANO lessi corrispondenza giorno 22? Torno supplicarla scrivermi subito: urge vederci. 12-16001

MAR... Finalmente domenica mezzogiorno riveduta sola presso sua abitazione! Perchè così freddina con me? Le sono dunque tanto indifferente? Ecco il dubbio che mi rende esitante. Invece da tanto tempo oramai io vivo un sogno che attende un cenno per divenire realtà. Ella troppo fine creatura per non aver compreso tutto il turbinio della mia anima: venga al suo soccorso! G. 62-5342

MERCEDES 12. Inviato bellissima. Circonderolla miei migliori più affettuosi pensieri, lusingandomi, vostre compiacenze non siano per villissimo, ignobile scrivenello che toglievami pace. 62-5339

PUPATTOLINA. Potrò stare poltrona. Mi è stato concesso. A chi devo la mia miglioranza? A te mio bene, mio unico bene. Se continua così presto, potrò raggiungere la vita. Sempre, sempre per te. Tanti, tanti...

RENATA. Scrissi solo giornale 19 andante. Appena possibile scrivimi minutamente. Col cuore, anima, pensieri sempre teco. 6-5331

SEMPRE. Anzichè alle undici, attendoti domattina ore dieci. Grazie tranquillizzanti espressioni. Infiniti, tenerissimi ambedue. 14-41352

SOLE. Sono tua città. Scrivi posta parlo presto. Luna. 10-5337

TURRIS EBURNEA. Triste avvilita non vivrò finchè non ti saprò più calmo, perdonami la colpa. Appassionati. 16-5334

5678.. Ho bevuto commossa, felice, estasiata l'essenza della vita nelle tue frasi appassionate. Benedetto Iddio che benedice nostro amore! Sono teco, Mia vita. Sentimi... sono tutta tua. Leggesti?? Per scalzare sue intenzioni digli che temi affari ti richiamino... sono rianimata. Tutti mi sono estranei. «Noi» soli viviamo... 48-5336

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

« Poh! — si disse — non arrischierò gran cosa a vedere quella vecchia... Essa non mi verrà mangiare poi e forse mi fornirà qualche informazione più precisa, almeno più chiara ».

E, volgendosi di nuovo a Florimondo, aggiunse a voce alta:

— Volete domandare alla signora baronessa se può ricevermi?

Introdotto subito nel salotto, Renato non ebbe ad attendere molto.

La sua buona zia venne quasi subito a raggiungervelo e l'accoglienza di essa, anzichè ostile, fu quasi graziosa.

Che s'aspettava, dunque, da lui da dimenticare così interamente tutta la sua feroce avversione pel nipote?

Dopo le banali condoglianze per la morte di Gastone, il conte De Viéville domandò notizie di Simona.

La vecchia baronessa raccontò lungamente, compiacentemente, come, pesando gravi sospetti su sua nuora, il giudice istruttore d'Issoire avesse proceduto egli medesimo all'arresto di essa.

— Sospetti su Simona?... Impossibile!... Simona accusata d'aver ucciso o d'aver fatto uccidere suo marito!... Evvia!! E' un'assurdità... Una coppia così unita!... Via, cara zia non possono certamente darle ad intendere così grosse a me, che ho vissuto con loro... E poi... poi non s'è mai visto un giudice istruttore andare egli stesso ad arrestare un imputato... ciò solo basta a dimostrare che c'è sotto un mistero...

— Oh! — interruppe la vecchia dama — io non m'auguro che una cosa: che le mie apprensioni sieno senza fondamento.

De Viéville non rispose; seguiva un'altra idea.

— Se, per caso — saltò su a dire d'un tratto — Simona fosse colpevole e condannata, voi sareste la tutrice del piccolo Uberto?

— Eh! senza dubbio.

— Ci sarebbe anche un protutore... e non potrei essere che io.

La baronessa madre prese subito un'aria glaciale e fece una smorfia ben significativa.

— Non siamo ancora a questo punto — essa mormorò. — Allorquando il fatto si sarà verificato... se mai si verificasse... vedremo allora che cosa ci sarà da fare.

— Oh! — riprese Renato, ridendo — dicevo così per ischerzo... So bene che una siffatta eventualità non è da temersi... Ciò non toglie che non sarei malcontento di sapere ciò che mia cugina è andata a fare ad Issoire col giudice istruttore. Mi permettete di cercar d'informarmi su questo punto?

— Non avete alcun bisogno del mio permesso — rispose la baronessa madre. — In ogni caso, siccome non desidero di venir immischiata per nulla in tutti questi orrori, vi prego di non parlare di me, se andate ad Issoire.

— Siate tranquilla... non farò cenno di voi... D'altronde non so ancora se avrò tempo d'occuparmi di codesto misterioso affare, che per essere approfondito convenientemente esigerebbe qualche tempo... Ed io sarò, invece, senza dubbio, costretto a tornare immediatamente a Parigi... Ho là tanto da fare!...

— Oh! avete un'occupazione adesso?

— Io e qualche amico stiamo per fondare una banca.

La vecchia dama si morse il labbro per non ridere.

— Ebbene! buona fortuna, caro nipote! buona fortuna! — essa disse con tono leggermente ironico. — Lasciatemi il vostro indirizzo pel caso che avessi a comunicarvi qualche notizia interessante.

— Eccovi il mio biglietto.

Il conte si alzò, baciò cerimoniosamente la mano di sua zia e s'accomiatò da lei.

Cinque minuti dopo correva verso la vallata dell'Allier e la ferrovia, sempre perplesso, non sapendo se tornerebbe direttamente a Clermont in automobile per proseguire di là fino a Parigi, oppure se farebbe una punta ad Issoire.

« Insomma — concluse — che ci farei ad Issoire?... Potrei restarci sei mesi senza venire a saper nulla, poichè non ha alcuna qualità per intervenire in quest'affare ».

Passando a Vic-le-Comte, volle fermarsi alla posta.

Supponendo, infatti, che avrebbe soggiornato due o tre giorni a Randanne, aveva dato ordine, partendo da casa due dì prima, di mandargli il corriere fermo in posta a Vic-le-Comte.

Con sua grande sorpresa vi trovò un telegramma, che, indirizzato a casa sua a Parigi, era stato fatto proseguire colà.

Quel telegramma era così concepito:

« Viaggio Nantes rimandato. Presenza Parigi domani indispensabile. Saluti. - V. »

— Che cosa vuole ancora da me quel diavolo di Vernois? — borbottò il conte fra i denti. — Comunque, poichè il Gran Maestro ha parlato, non c'è che da inchinarsi. Andiamo a Parigi...

PARTE SECONDA

La parte degl'Innocenti

I.

— Che vuole questa donna?

— Signor console, dice che arriva da Montréal ed ha bisogno che le autorità del suo paese le venzano in soccorso.

— Domanda un sussidio?

— Non credo. Non ha l'aria d'una mendicante.

— Desidera che la si faccia rimpatriare?

— Non mi sembra... Se il signor console volesse riceverla?

— Ebbene, fatela venire avanti.

L'usciere scomparve e tornò un istante dopo colla visitatrice.

Era una giovane di circa venticinque anni, timida e vezzosa, dalla figura snella, dai lineamenti delicati, di cui il pallore spiccava ancora più per le superbe chiome nere.

Il suo abbigliamento era modesto, ma i modi erano quasi signorili.

Teneva per mano un bambino, che doveva avere poco più di due anni.

— In che posso esservi utile? — domandò il console con bontà. — Ma prima compiacetevi di dirmi il vostro nome, oppure datemelo per iscritto, poichè non l'ho ben compreso poco fa.

— Il mio nome di fanciulla è Teresa Hennequin.

— Con ciò volete dire che avete un altro nome, che siete maritata.

— Ahimè per mia disgrazia.

— Ah! e siete di nazionalità canadese?

— Sissignore.

— Come avviene che vi troviate a Parigi?

— E' ciò che stavo per spiegarvi. Ho sposato un francese.

— Per conseguenza siete soggetta alle leggi francesi. Ciò non impedirebbe però ch'io avessi a prendermi a cuore la vostra sorte e, se, per esempio, vi trovaste qui senza mezzi di sussistenza, mi farei un dovere di farvi rimpatriare.

— Scusate, signore, non è questo veramente ch'io desidero. Sono, è vero, qui isolata e quasi senza mezzi da vivere, ma non domando di tornare al Canadà, dove d'altronde non ho più parenti, nè amici, nè interessi... Sono venuta a Parigi per farmi rendere giustizia. Se mai tornerò al Canadà, ch'è difficile, non ripartirò prima di avere ottenuta soddisfazione.

— Dubito allora di potervi essere utile in questa circostanza. Perchè, senza ben comprendere ancora di che si tratta, credo prevedere che le vostre rivendicazioni dipenderanno piuttosto dai tribunali francesi che dalla mia giurisdizione.

— Lo credo anch'io. Ma, siccome metto il piede in Francia per la prima volta, siccome sono senz'esperienza e senz'appoggi, spero che vorrete aiutarmi almeno coi vostri consigli.

— Ben volentieri... se vorrete spiegarmi di che vi lagnate.

— Voglio semplicemente obbligare mio marito a compiere i suoi doveri verso di me... Egli deve assicurare a suo figlio ed a me il vivere e la casa... Ho il diritto di costringervelo ed è per questo che lo cerco.

— Il vostro desiderio è più che legittimo, ma non è così facile ad essere appagato come voi sembrate credere... Voi, dunque, non vivete con vostro marito?

— Egli ci ha abbandonati sei settimane fa.

— Dove abitavate allora?

— Abitavamo a Nuova Orléans nella Luigiana... Ho detto al vostro domestico che venivo da Montréal, perchè sono nata colà ed il Canadà è la mia patria; ma sono già più di due anni che ho lasciato il Canadà per seguire mio marito agli Stati Uniti, ove, del resto, trascinavamo la più miserabile esistenza.

(*Continua*).